

FRIULI NEL MONDO



Anno XXIV - Numero 237
Maggio 1974
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 1.000
Una copia » 100
Estero » 2.000
Aereo » 5.000

DUECENTOMILA DA OGNI REGIONE E DALL'ESTERO ALLA 47ª ADUNATA NAZIONALE

IL CUORE DI UDINE TUTTO AGLI ALPINI

A Udine, come non era mai avvenuto a memoria d'uomo, si è incontrato per un giorno di festa l'intero Friuli. E' stato un giorno atteso da duecentomila alpini, provenienti dalle regioni di tutta Italia e dalle nazioni dove gli italiani sono diventati autentiche minoranze, sia pure come emigrati stagionali o permanenti. Non è retorica se si vuole aggiungere che per un giorno — il 5 maggio — generazioni di un'Italia che va dalla prima grande guerra alle ultime leve del servizio militare, Udine è stata la capitale del popolo italiano: alpini reduci dalle cento battaglie sui monti leggendari del primo conflitto mondiale, dalle giogaie sconosciute della Grecia, dalle distese senza orizzonti della Russia e quelli che, in comunione ininterrotta di fraternità, sono cresciuti come continuatori di una tradizione che non ha la guerra come motivo di così profonda intensità ma la coscienza di una scoperta che ha nome e sostanza nella solidarietà nel servizio senza contropartite, nella generosità senza domanda di ricompense. Alpini d'Italia a Udine: è stato un giorno appena velato da una pioggia che non ha mosso nemmeno uno spettatore.

Duecentomila per il raduno nazionale e altrettanti ad applaudirli: e forse, nel profondo del richiamo irrestistibile per la città che riassume il Friuli, in quel nodo di sentimenti che ogni cuore si porta dentro, gli Alpini hanno vissuto questo giorno con l'esaltante entusiasmo di un dilagare per le strade del proprio paese, quelle vissute con la giovinezza bruciante dei vent'anni, dopo un'assenza che pareva durare da troppo tempo. Sono sfilati con i nomi delle città italiane e delle vallate alpine, con le medaglie che ricordano fatti miracolosi diventati ricordi, con i mutilati e i grandi invalidi, con le splendide « portatrici carniche » e con la memoria indimenticabile delle migliaia di « penne mozze » rimaste nei cimiteri adagiati a fondo valle, nel calvario della steppa russa, sulle nevi macchiate di rosso o inghiottite dal mare a pochi chilometri dalla terra di casa. Venuti dall'Argentina, dal Venezuela, dall' Uruguay, dall' America, dalla Francia, dal Belgio, dalla Svizzera e dal Canada: come se questo incontro valesse — ed è stata la forza che li ha chiamati a Udine — tanto quanto vale realmente il luogo dove nasce e cresce un uomo.



Duecentomila « penne nere » sono sfilate il 5 maggio a Udine, in occasione della 47ª adunata nazionale dell'Ana; provenienti da tutte le regioni d'Italia e persino dall'estero, gli alpini sono stati salutati dagli applausi di almeno altrettanti friulani che hanno letteralmente assiepato le strade e le piazze della città. Alpini d'Italia: una grande adunata di popolo che ha suscitato intensi momenti di commozione quando striscioni e cartelli hanno evocato nomi cari e indimenticabili. Nella foto, davanti alla tribuna delle autorità eretta in piazza Primo maggio, sfilano i veci e i bocia della Julia, festeggiatissimi nonostante la pioggia.
(Foto Pavonello)

Non è stata una festa militare e nemmeno un incontro di soldati nel senso vero del termine: è stata una manifestazione di uomini autentici, uniti da un comune senso del dovere soprattutto quando è a servizio della società. Le rievocazioni c'erano ma non fatte di parole ufficiali: c'erano sui volti degli anziani e dei giovani, di chi portava le onorificenze di Vittorio Veneto, di chi cantava con nostalgia, velata dal sorriso per gli altri, il Ponte di Perati e la Vojussa, di chi portava i segni del tragico ritorno dalle sponde del Don. Sentire e vedere queste masse di uomini che hanno combattuto con la buona fede di proteggere e rivendicare i propri diritti, la propria casa, la libertà e l'indipendenza del proprio Paese, non può non essere ammirazione e commosso rispetto, al di là di qualsiasi giudizio di merito su una guerra — quella del '15-18 o quella del '40-45 — che a conti fatti si rivela sempre un bilancio negativo, non certo misurabile con la sconfitta o con la vittoria dell'una o dell'altra parte. I risultati inutili — come l'aver perduto sul campo — nulla tolgono alla grandezza di uomini, questi Alpini d'Italia, che hanno creduto al dovere di una causa e hanno dato sé stessi per un ideale: la tragedia e la disperazione nascono là dove gli ideali si rivelano falsi, illusori, ipocriti e superbi egoismi di un nazionalismo senza senso.

Udine e il Friuli hanno abbracciato gli Alpini e pianto con il sorriso sulle labbra, come càpita quando la gioia ha bisogno perfino delle lacrime per regalarsi a qualcuno: e qui c'erano generazioni di italiani, quelli della Julia e di tutte le divisioni alpine, che nessuno può toccare nella loro onestà, nei loro spirito di dedizione dovunque ci sia bisogno delle loro mani e della loro vita. Alpini: davanti a loro ci si deve togliere il cappello. I friulani hanno fatto anche di più: li hanno ricevuti come gente di casa ed entrare nella casa di un friulano è privilegio riservato a pochi: come dire che qui, in questa terra di Alpini, non hanno avuto nulla di straniero, da qualsiasi parte venissero. Sono arrivati a Udine per una loro « adunata » ma il loro incontro, come sempre avviene, si è trasformato in una manifestazione di popolo che ha assorbito tutti, quasi ricreando, per un giorno almeno, quella coscienza unitaria che riesce a vincere ogni divisione di parte e ogni egoismo di classe.

Il Friuli è grato agli Alpini d'Italia per questa giornata che hanno vissuto a Udine. Ma c'è un ben più forte motivo che lega questa terra friulana agli Alpini: loro sono forse i più veri conoscitori del Friuli e i più sinceri portatori del suo nome come realtà viva nella vita italiana. Troppo spesso il Friuli è conosciuto come una « terra del Nord », come una gente che sta tra il tedesco e lo sloveno, come una striscia indefinita e anonima di terra di confine che «sta nel Veneto». Gli Alpini d'Italia sanno bene chi è questa gente friulana e che cosa può dare questa terra, anche se emarginata e trascurata in un contesto nazionale che parla del Sud come di un problema da risolvere e

OTTORINO BURELLI

(Continua in quarta pagina)

"Penne nere" sotto una pioggia di applausi

Duecentomila alpini a Udine il 5 maggio (ma la maggior parte erano arrivati con un giorno o un paio di giorni d'anticipo, e sono ripartiti il giorno dopo che il Friuli li aveva ricoperti di applausi) e altrettanti friulani a salutarli dai margini delle strade attraverso le quali si è svolta la sfilata forse più imponente che un'adunata « scarpona » ricordi. Cinque chilometri di percorso e cinque ore di sfilata: mai vista una cosa simile nemmeno a Milano due anni fa, quando si celebrarono i cento anni di vita del corpo ideato dall'allora capitano Giuseppe Perrucchetti. Che cosa aveva spinto dalla Liguria e dal Piemonte, dalla Valle d'Aosta e dalla Lombardia, dal Veneto e dall'Emilia e dall'Italia centrale, e persino da Napoli e dalla Sicilia — oltre che da tutto il Friuli, naturalmente — duecentomila penne nere e penne bianche a partecipare alla 47ª adunata nazionale dell'Ana, degli alpini in congedo? E perchè sono venuti a Udine gli alpini (non commetteremo mai l'errore di dire « ex alpini », poichè chi alpino è stato una volta, in pace o in guerra, alpino rimane per sempre) dal Venezuela e dall'Uruguay, dalla Svizzera (numerosissimi) e dall'Inghilterra, dalla Germania e dalla Francia, e dal Brasile, dal Belgio, dall'Australia, dal Canada e dall'Argentina (140 partecipanti, una fanfara, uno striscione con la scritta « Una vita di fedeltà all'Italia »)?



Molti i giovani, all'adunata nazionale dell'Ana; ma numerosi anche i « veci », per alcuni dei quali il viaggio a Udine ha consentito di ritrovare lontane memorie. Ecco un gruppo di mutilati e invalidi di guerra. (Foto Pavonello)



Alcune rappresentanze di alpini all'estero convenute a Udine per l'adunata nazionale: sono quelle (da sinistra a destra) dell'Australia, del Brasile, della Germania e dell'Inghilterra. (Foto Friuli)

Adunate dell'Ana se ne fanno ogni anno, in una città o in un'altra, e a Udine non s'era avuta da quasi un cinquantennio. E' stato per questo motivo che gli alpini a Udine erano tanti e tanti da aver trasformato la città, da viale Tricesimo a porta Aquileia, in un mare di cappelli grigioverde? La spiegazione sarebbe troppo semplicistica, non convincerebbe nessuno. In realtà, gli alpini sono venuti a Udine da tutto il mondo e da tutte le regioni d'Italia perchè dire friulano è dire alpino, e perchè quando si dice Julia — un nome che rende pensosi e commossi — si dice Friuli. Vogliamo dire che tra gli alpini e il Friuli (perchè mai come il 5 maggio Udine è stata tanto il cuore del Friuli) c'è un legame che va al di là di quello geografico: è un legame che trova la sua origine nelle qualità civili e nello spirito d'una gente che ha le stesse caratteristiche fisiche e morali di tutti gli alpini, che a loro volta sono gente abituata a lavorare in silenzio, ad amare la patria senza vantarsene e cioè ad amarla davvero, e perciò a servirla compiendo tutto intero il proprio dovere.

Il 5 maggio è piovuto. O meglio, la sfilata si è svolta per buona parte sotto un cielo imbronciato e trafitto di quando in quando da un pallido sole, e soltanto verso la fine l'acqua è caduta e ha fatto aprire gli ombrelli, Ma nessuno dei duecentomila assiepati lungo le piazze e le vie a battere le mani ai duecentomila che marciavano preceduti dalle loro bandiere, dalle loro fanfare e dai loro striscioni, nessuno s'è mosso: era una festa di popolo, e la festa era troppo bella perchè la pioggia avesse la forza di turbarla. Ed era una festa che domenica mattina 5 maggio era giunta al suo culmine, ma aveva avuto le sue manifestazioni già il giorno prima: con celebrazioni ufficiali ma anche con tanti episodi minuti succedutisi sino a notte inoltrata: canti, suoni, richiami, amicizie rinsaldate o create dinanzi a un banco di mescita o accanto a un fuoco improvvisato per combattere l'umidità.

Salvo la Messa, celebrata in piazzale Chiavris e accompagnata dal coro del CAI di Cividale, domenica 5 maggio non ci sono state cerimonie nè discorsi; c'è stato l'ammassamento di migliaia e migliaia di alpini in viale Tricesimo (e non c'erano tutti: parecchi hanno preferito mischiarsi alla folla e assistere al passaggio dei commilitoni: se no, la sfilata sarebbe durata ben più di cinque ore) e c'è stata la parata militare in piazza Primo maggio, che gli udinesi chiamano ancora Giardino grande. Lì c'era un palco con tante autorità che sfidiamo tutti a ricordarle senza ometterne nessuna: il ministro della Difesa on. Andreotti e il capo di stato maggiore della Difesa, ammiraglio Henke; il ministro per le Regioni sen. Toros e l'ordinario militare mons. Schierano, l'arcivescovo mons. Battisti e il sindaco Cadetto, autorità regionali, provinciali e cittadine, un folto gruppo di invitati. Gli alpini d'Italia erano rappresentati dal presidente nazionale, Bertagnolli. E una rappresentanza di ufficiali stranieri, fra cui tre argentini appartenenti alle truppe andine. Sulla collina a sommo del quale si erge il castello, una folla incredibile; e altrettanta a formare due ali ininterrotte lungo le vie. Dire simpatia è dire poco: come poco è dire entusiasmo; tra gli alpini e la folla si è instaurato un rapporto di fraternità; e più ancora che gli applausi, sono state le ovazioni ad accompagnare il passaggio delle rappresentanze delle sezioni Ana e dei gruppi.



Sfila la rappresentanza delle « penne nere » della sezione argentina dell'Ana.

Il ministro Andreotti, giunto in piazza Primo maggio alle 9, ha passato in rassegna il picchetto d'onore e ha subito preso posto sul palco. Su un lato della tribuna c'erano il medagliere dell'Ana (205 medaglie d'oro) e i labari delle associazioni combattentistiche e d'arma. Presenti anche cinque medaglie d'oro: don Giovani Brevi, rimasto prigioniero per dieci anni in Russia, il trevigiano gen. Enrico Reginato, il gen. Leone Cerruti, il dott. Luciano Zani, di Cormons, l'unico superstite di Nikolajewka che si fregi della massima ricompensa al valore, il piemontese gen. Emilio Faldella, decorato dell'Ordine militare d'Italia. E madri e vedove di ufficiali e di soldati alpini: sul loro petto l'aureo segno d'una dedizione pagata col sangue.

Alle 9,35, accolte con gli onori delle armi, sono giunte in Giardino grande le bandiere dell'Ottavo alpini e del Terzo artiglieria da montagna, due reggimenti della Julia; poi quattro marinai della fregata *Alpino* che sorreggevano un grande tricolore. E ancora: i reparti di truppa del battaglione di formazione: alpini sciatori con le bianche tute e con gli sci in spalla, i rocciatori e i genieri; e quattro crocerossine con il gonfalone della città di Udine decorato di medaglia d'oro; e le bandiere dell'Ana; e uno striscione enorme, verde, con la scritta *Julia, Udine, Italia: tre nomi, una leggenda*. Il primo settore della sfilata si è chiuso con l'omaggio che un grande invalido, Luigi Adimico, di Roma, già alpino del battaglione « Val Cismon », ha porto al ministro Andreotti: un bronzetto raffigurante due alpini e un diploma. Una pausa sino alle 10, e poi la sfilata non ha avuto più interruzione sino alle 14.30. Ma niente militarismo. Si è trattato, semplicemente, della riaffermazione dell'amore per l'Italia da due fronti: da parte degli alpini e da parte della folla. Un amore che ha trovato la sua dichiarazione più eloquente nelle scritte degli striscioni: scritte che sono state la testimonianza inequivocabile d'una saldezza morale a tutta prova. Citiamone qualcuna, alla rinfusa: « L'odio può spezzare la vita, solo l'amore può renderla eterna »; « I padri per la patria, i figli per l'umanità »; « I bocia vogliono la pace e sanno che deve essere difesa » (e, di seguito a questa, un'altra a completarla: « I veci vogliono la pace perchè conoscono la guerra »); « La solidarietà alpina sotto la naja è insegnamento di solidarietà civica »; « Solidarietà alpina contro la violenza e la corruzione »; « Con gli scandali e con la corruzione si distrugge; noi vogliamo costruire »; « Italia, più ti rinnegano, più gli alpini ti amano ». E una scritta, recata dagli alpini di Pordenone, che ha scosso tutti sino alla commozione: «Potessi durar tanto, quanto la fama della Julia ». E infine tante scritte a dire che i vivi e i morti sono sempre insieme, e che insieme affrontano la realtà d'oggi e sono disposti ad affrontare quella di domani: nel segno della pace.

Come ricordare, in una cronaca necessariamente breve, i saluti, i richiami, il dialogo tra gli alpini in corteo e la folla? E come tradurre in parole gli applausi dei friulani per gli uomini della Julia che, per dovere di ospitalità, hanno chiuso la sfilata? « Julia, Julia » hanno gridato gli alpini del Friuli passando davanti al ministro Andreotti. E il ministro ha sorriso, comprendendo il messaggio, anche quello delle 24 mila penne mozze della « divisione miracolo ».

Una cronaca come la nostra può dire tante cose o forse niente; soltanto chi ha partecipato alla sfilata, o chi ha assistito ad essa, può capire perchè sugli occhi della medaglia d'oro don Brevi sono spuntate le lacrime quando ha sentito lo speaker (l'avv. Carlo Crosa, di Milano, il quale ha commentato tutte le fasi della sfilata citando nomi ed episodi, e perciò tracciando la storia dei centodue anni degli alpini) ricordare Franco Magnani « alpino di risaia », capire perchè sia venuto a Udine il col. Noce, nato nel 1887; e perchè il nostro amico e fedele abbonato prof. Gabriele Poli sia arrivato da Molfetta, in provincia di Bari, con i suoi 78 anni sulle spalle, la barba bianca, la vecchia divisa (comprese le mollettiere); e perchè siano venuti in Friuli (un ritorno?) tanti mutilati con le loro carrozzelle. E soltanto coloro i quali hanno vissuto le tre giornate del 4, 5 e 6 maggio possono capire perchè gli ufficiali e i soldati del Terzo artiglieria da montagna si siano ritrovati sul forte di Osoppo e abbiano rievocato, con lo spirito delle campagne d'Albania e di Russia, le giornate d'una guerra che chiese loro sacrifici senza nome ma che ispirò anche in ciascuno di essi atti di umanità e di generosità ineguagliabili.

Una festa, ma con fermo nel cuore e nella mente il ricordo dei caduti della Julia e di tutte le divisioni alpine, la grandiosa 47ª adunata nazionale dell'Ana a Udine. Chi ha avuto la fortuna di vivere quelle giornate — con il cappello alpino o no, marciando in corteo o battendo le mani al bordo d'una strada — non la dimenticherà mai. Per un giorno, a Udine, quattrocentomila persone hanno sentito che dentro il loro petto batteva un cuore d'alpino.

DINO MENICHINI



Una veduta, dall'alto, di tre rappresentanze di alpini giunte dall'estero. Intorno, un'autentica marea di cappelli con la « lunga penna nera ». (Foto Pavonello)

SCAMBIO DI IDEE E DI ESPERIENZE SULL' ECONOMIA MONTANA

Tecnici svizzeri visitano la Carnia

Nell'ottobre del 1972, per iniziativa del Fogolâr di Frauenfeld (Svizzera), una delegazione friulana di trenta tecnici agricoli e di esponenti della vita pubblica visitò, nel Cantone di Turgovia, alcune aziende agricolo-zootecniche e latterie. Quest'anno, alla fine dello scorso aprile, ancora una volta per iniziativa del Fogolâr di Frauenfeld (ne è presidente il sig. Giuseppe Mattellone) in collaborazione con l'agronomo ing. W. Gasser, di Weinfelden, direttore generale delle scuole professionali agricole elvetiche, e, da parte friulana, per iniziativa della Comunità carnica e della Sezione di economia montana, una folta delegazione di tecnici svizzeri ha restituito la visita soffermandosi per alcuni giorni in Carnia.

Della delegaziaone, oltre all'ing. Gasser, facevano parte il direttore delle scuole professionali agricole del Cantone di Turgovia ing. Eugen Ausderau, il capo degli uffici tecnici per i miglioramenti agricoli ing. Bosshard, il deputato federale del Cantone ing. Fischer, i tecnici Jager e Jorg, l'assistente sociale Kaufmann, il sig. Joseph Lang presidente del Consiglio comunale di Frauenfeld, l'ispettore cantonale delle latterie sig. Georg Langer, il segretario del sindacato agricolo sig. Marolf, il sig. Uehlinger consigliere comunale di Weinfelden, l'ing. Wartmann, gli agricoltori sigg. Botsch ed Engeler, i sigg. Scheiwiller e Soldat, e — naturalmente — il sig. Mattellone, presidente del Fogolâr di Frauenfeld, con il vicepresidente Cappello e con il segretario Cervo.

La delegazione friulana, capeggiata dal comm. Vinicio Talotti, presidente della Comunità carnica e direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », era formata dai tecnici dott. Kravina, Della Pietra, ing. Cescato, dott. Plazzotta, da Concina per l'associazione delle cooperative, dott. Ortiga e dott. Stefanelli per la Regione, dal perito agrario Vazzas per l'Ersa (Ente regionale per lo sviluppo agricolo), dal sig. Luciano Scrocco per il consorzio fra le stalle sociali della Carnia, della Valcanale e del Canal del Ferro.



La delegazione elvetica e quella friulana posano per la foto-ricordo dinanzi al caseificio sociale « Alto But » a Sutrio.

Prima tappa è stato il nuovo caseificio dell'Alto Bût, a Sutrio, dove gli ospiti sono stati ricevuti dal presidente cav. Dario Della Pietra, dal vice presidente sig. Igino Selenati e dal cav. Alfredo Matiz. Vi si lavorano oltre sessanta quintali di latte al giorno, proveniente da ventidue ex latterie, e casaro è il sig. Carlo Rodaro, di Pozzuolo del Friuli, che ha lavorato per ben dodici anni in Svizzera. La visita è proseguita, attraverso l'incantevole Valcalda, alla stalla sociale della Patossera e a quella di Forni Avoltri: e il dialogo — che a Sutrio si era incentrato sui costi di lavorazione del latte — si è fatto via via sempre più interessante, sino ad allargarsi all'eccessivo frazionamento della proprietà, che è considerato il male peggiore dell'agricoltura in Carnia. Va notato, a questo riguardo, che la Svizzera ha molto da insegnarci: nell'ottobre del 1972, l'ispettore agrario ing. Gasser ricordò ai carnici che i primi esperimenti di agglomeramento, in Svizzera, si iniziarono fin dal lontano 1958, e che da allora si sono compiuti passi notevoli, per creare aziende autosufficienti, complessi agricoli validi sotto l'aspetto economico. E' quanto in Carnia (e non in Carnia soltanto) si deve ancora fare.

Successivamente la delegazione ha raggiunto Sauris per visitare talune aziende di tipo tradizionale e un complesso per la conservazione delle carni suine, e infine è stata ospite della Cooperativa carnica di Tolmezzo, dove ha anche ammirato il museo delle arti e delle tradizioni popolari e dove si è incontrata con l'assessore regionale all'agricoltura dott. Antonio Tripani e con gli assessori della Comunità carnica e della sezione di bonifica montana, nonché con il presidente della nostra istituzione. Nella sede della cooperativa, dopo che i rappresentanti locali hanno rivolto alla delegazione elvetica il ringraziamento per l'ospitalità ricevuta in occasione della visita di due anni fa in Turgovia e hanno lodato i buoni rapporti successivamente instauratisi, ha preso la parola l'ing. Ausderau.

« Cari amici — egli ha detto —, siamo stati ricevuti in queste montagne con molto cordiale ospitalità. Ci avete accolti come amici e colleghi, dimostrandoci che esistono valori che stanno sopra ogni bene materiale. Quando uomini di paesi diversi, di provenienza diversa, cercano contatti e si rispettano a vicenda, tutt'e due le parti possono arricchire le loro conoscenze. Da voi abbiamo appreso molte buone cose, e pertanto permettete che io esprima i miei più cordiali ringraziamenti. Siamo pronti a contraccambiare le esperienze. Un paese montano, come la Svizzera, conosce i problemi, le difficoltà e le aspirazioni delle popolazioni montane, ma soprattutto conosce le preoccupazioni del contadino di queste disagiate zone. Anche noi siamo alla ricerca di soluzioni idonee ad allievare le pene delle popolazioni alpestri, che operano in prima linea per conservare le bellezze del Paese. Ritengo che in futuro si debba rimanere in contatto per vicendevoli consigli e verifiche. Intanto, mi sia consentito dire che, anche se il Friuli non è beneficato da ricchezze materiali, abbiamo trovato umanità e cordialità, che suscitano ben altri sentimenti. I pochi giorni trascorsi in questa zona montana hanno contribuito a farci capire meglio il modo di vivere degli emigrati nella nostra terra. Ancora una volta, un sentito grazie a tutti gli organizzatori per l'istruttivo soggiorno in Carnia. Con un cordiale arrivederci in Svizzera, vi porgo i migliori auguri, che estendo a tutta l'ospitale popolazione di questa bellissima regione ».

Dalla Svizzera, l'ing. Gasser ha inviato al presidente della Comunità carnica una lettera in cui, assicurando che la delegazione elvetica ha « ancora nel cuore le belle giornate trascorse nella zona », rivolge « un particolare ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato per la riuscita della visita »; e alla lettera ha allegato i ritagli degli articoli che i più importanti quotidiani elvetici hanno dedicato al viaggio. Fra tutti, merita particolare menzione un lungo scritto del *Thurgauer Zeitung*, apparso nell'edizione del 10 maggio, che occupa un'intera pagina: la « pagina dell'agricoltore ».

Certi di fare cosa gradita ai nostri lettori, anche per il quadro che l'articolo offre del Friuli (si intitola « Una regione lotta contro lo spopolamento » e reca il sottotitolo « I coltivatori diretti della montagna friulana dimostrano spiccato senso di cooperazione »), ne pubblichiamo qui di seguito la traduzione: ancora una volta, preferiamo che parlino i documenti.

« Tra la fertile pianura intorno a Udine e le Alpi carniche al confine italo-austriaco sorge, nel bacino del Tagliamento, il Friuli. Sebbene esso sia collegato, attraverso alcuni passi, con la valle del Gail in territorio austriaco e da buone strade con Cortina d'Ampezzo, il territorio — salvo alcune eccezioni — non si è sviluppato molto nel settore del turismo. Infatti, l'automobilista che non sia attratto dal paesaggio sterile e selvaggio, si avvia possibilmente senza sosta verso Venezia. Per il turista disposto a rinunciare alle attrattive mondane, anche il Friuli possiede delle belle zone con possibilità di sviluppo turistico.

In questa zona montana, arida e improduttiva, attraversata da torrenti con alvei solitamente molto larghi, è quasi impossibile una razionale attività agricola. Le linee elettriche e telefoniche salgono, sì, fino alle borgate montane più alte; gli abitati a quote fra i 1000 e i


Componenti della delegazione dinanzi alla stalla sociale « Patossera », a Ovaro.


La delegazione dei tecnici e agricoltori del Cantone di Turgovia con la delegazione friulana, in visita alla stalla sociale di Forni Avoltri. (Foto Del Fabbro)


Un momento della serata conclusiva degli incontri della delegazione elvetica con i tecnici e le autorità del Friuli. Il presidente della Comunità carnica, comm. Talotti (terzo da sinistra, in piedi), consegna un dono-omaggio all'on. Fischer (di spalle) e all'ing. Gasser, il quale conversa con Ottavio Valerio (a destra).


Una foto scattata nella sala del Consiglio d'amministrazione della Cooperativa carnica di Tolmezzo. Al centro, in piedi, è l'ing. Pellegrini, presidente della Cooperativa; a destra, seduti, l'on. Fischer e l'ing. Gasser; a sinistra, in piedi, il segretario del Fogolâr furlan di Frauenfeld sig. Cervo e il presidente della Comunità carnica e direttore dell'Ente «Friuli nel mondo» comm. Vinicio Talotti.

1400 metri sono, sì, collegati con buone strade, anche le trattorie nelle borgate possono sorprendere per la pulizia e per il ricco menù; però la gente di Carnia non ha vissuto soltanto con questo. Attraversando i piccoli paesi dove prevalgono ancora le case costruite in pietra, si può rilevare che dovunque la donna esegue lavori maschili. Il terreno non produce tanto da poter assicurare un lavoro remunerativo, e pertanto gli uomini della Carnia, del Friuli, sono stati costretti a cercarsi l'occupazione in altre località. Molti lavorano in Svizzera, in Germania, negli USA e in Canada. Il loro fine però non è l'emigrazione definitiva; perciò, con il denaro guadagnato all'estero, si costruiscono una casetta e al loro rientro in patria intraprendono un'attività applicando nella propria terra le esperienze raccolte. Si possono così osservare fra i tradizionali fabbricati in pietra molte nuove case, che possono benissimo essere paragonate alle nostre villette.

In Carnia le grandi industrie non si sono ancora insediate; neppure l'artigianato ha grandi possibilità di espansione. A causa dell'estremo frazionamento della proprietà terriera, aziende con appezzamenti dagli 800 ai 1000 metri quadrati non sono una novità. E' chiaro, comunque, che una famiglia possiede più di un piccolo fazzoletto di terra; ma, nonostante ciò, sembra di dubbia riuscita un'eventuale commassazione.

Anche da noi non sarà facile raggiungere tale scopo, in quanto il proprietario non è sempre disposto ad abbandonare il terreno più fertile per gli arrotondamenti. Tale operazione in Carnia si dovrebbe affrontare con urgenza per ridurre le notevoli distanze fra i vari appezzamenti, la cui coltivazione nella situazione attuale appare, almeno per noi, molto irrazionale. La gente della parte alta del Friuli, disponendo di tempo, non ha ancora capito che il tempo vuole dire denaro. Forse è proprio per questo che sono così ospitali.

In molti paesi spetta a una famiglia un unico capo bovino o a volte anche due. L'indisponibilità di terra non rende possibile allevamenti superiori. Si possono trovare anche pecore, più raramente le capre. Fino a pochi anni fa, ogni paese gestiva la propria latteria. Per iniziativa di singoli — assistiti da forti contributi da parte dello Stato italiano —, parte di questi piccoli caseifici sono stati o chiusi oppure adattati a centri di raccolta del latte. Complessi di maggiore potenzialità, attrezzati con i più moderni macchinari, si sono sostituiti alle preesistenti latterie antieconomiche.

Le latterie, come altri edifici, sono costruite con materiale prefabbricato; altrettanto si è potuto osservare per le officine meccaniche, per i magazzini e per altri fabbricati industriali. L'idea è dettata da costi di costruzione più contenuti.

Nella visita di quattro giorni, che autorità ed esperti agricoli della Turgovia hanno restituito alla Carnia e al Friuli, si sono potute incontrare molte facce già conosciute. Durante la giornata è possibile incontrare uomini che per molti anni hanno lavorato nel settore agricolo e lattiero-caseario della Turgovia, formandosi — come affermato da rappresentanti friulani — notevoli esperienze; mentre la sera al ristorante o al bar si possono incontrare meccanici, imprenditori edili e di trasporto i quali, come Giuseppe o Antonio, da noi hanno prestato servizio soltanto come manovali. Oggi, nel loro paese, queste persone possono impiegare utilmente le conoscenze da noi acquisite. Anche se il lavoro in Turgovia si addiceva meglio a loro e il guadagno poteva essere superiore, questi montanari preferiscono rinunciare alla sicurezza materiale piuttosto che essere infedeli alla loro avara terra.

Alla latteria cooperativa di Sutrio confluiscono giornalmente 6500 litri di latte da parte degli 850 soci, con produzione di circa 100 forme di formaggio Montasio. Ogni socio paga per la lavorazione di ogni quintale di latte L. 1.500 (circa 6,50 franchi svizzeri), ritirando la quantità di formaggio spettante per il consumo familiare o per la vendita sul mercato locale.

Essendo la latteria un'azienda di trasformazione, non è pensabile un indirizzo per la produzione di burro in grosse quantità. Il siero, a causa dell'assenza d'una porcilaia, va perduto sino al 90 per cento. In futuro è prevista anche la costruzione di porcilaie.

L'antieconomicità dell'allevamento bovino ha costretto gli allevatori della Carnia a una ristrutturazione del settore, che si è concretizzata, ancora nel 1958, nella costruzione della stalla sociale della Patossera, prima del genere in Italia. In precedenza, almeno uno o due componenti d'una famiglia erano occupati per il mantenimento d'una vacca, mentre in quella esistente di 70 capi vengono impiegate solamente tre persone. Per il prossimo autunno è prevista l'entrata in funzione d'una stalla molto più grande. Ogni socio deve annualmente conferire per quota 40 quintali di fieno; questo sistema garantisce la conservazione delle esistenti piccole aziende. Anche questa stalla è costruita in elementi prefabbricati. La disposizione dei fabbricati con fienile separato è stata molto ben studiata; il complesso, entro il prossimo anno, sarà completato con la casa per il personale di stalla. Il costo della stalla, della capacità di 180 capi, ammonta a 375.000 franchi oppure a 2100 franchi per capo.

L'esempio di Patossera ha avuto notevole successo. In ogni vallata sono sorte stalle sociali, che hanno permesso di ottenere un miglioramento della produzione di latte per capo che, a seguito dell'applicazione di metodi più razionali d'allevamento, ha portato la media a 3000 litri « pro capite »: risultato che, per la zona dell'alto Friuli, è veramente considerevole (la media in Svizzera: 3.600 litri; Turgovia: 4.000 litri) ».



Un'attenta visita ad una delle caratteristiche stalle tipiche di Sauris di Sopra.

Il «San Marco» a due emigrati

Lo scorso 25 aprile, a Pordenone, celebrandosi la festa del patrono della città, sono stati consegnati dalla Pro loco, con il patrocinio del Comune, i premi « San Marco ». L'attesato di benemerenza (una targa di bronzo con la pianta della città, e una pergamena) è stato concesso anche a persone di comuni diversi, per stimolare l'unità spirituale della nuova provincia.

Sette i premi, uno dei quali alla memoria dell'on. ing. Leo Girolami, di Fanna, estensore del primo studio sulla costituzione della provincia di Pordenone, e due ad altrettanti emigrati: il comm. Domenico Facchin, nativo di Tramonti di Sotto, imprenditore in Argentina, e il sig. Giuseppe Zentil, di Azzano Decimo, industriale in Canada.

Il premio « San Marco » conferito al comm. Facchin è stato ritirato dall'avv. Natale Bertossi, presidente della federazione delle società friulane in Argentina, presente alla manifestazione.

Prima della cerimonia, che si è tenuta in municipio e alla quale erano intervenute numerose autorità (ricordiamo il sen. Montini, l'on. Fioret, il vescovo mons. Freschi, gli assessori regionali Giust e Dal Mas, i consiglieri regionali Persello e Cogo, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », assessori e consiglieri provinciali — con il presidente Pavan — e comunali, rappresentanti di istituzioni e di associazioni), hanno parlato il presidente della Pro Pordenone, dott. Cardin, e il sindaco avv. Giacomo Ros, i quali hanno sottolineato il valore e il significato dei premi.

Al comm. Facchin e al sig. Zentil, che con la loro attività contribuiscono ad assicurare prestigio al lavoro friulano all'estero, esprimiamo vivi rallegramenti e fervidi auguri.

Il cuore di Udine

(Continua dalla prima pagina)

del Nord come di una Italia senza distinzioni.

E ancora una cosa si sono meritati, a Udine, questi Alpini che hanno contagiato del loro « spirito di corpo » una intera regione: quella di aver mostrato l'immagine di un popolo che sa ancora riconoscersi nella dignità personale, nella coscienza morale, nel coraggio umano, nella disponibilità al bene comune. E' stato, questo loro sfilare per le strade di Udine, un guardare nel volto di centinaia di migliaia di italiani i tratti più veri di una gente che è garanzia di incontaminata onestà sociale e di speranza nel domani. La patria — che è parola concreta, di ogni giorno e di ogni paese come di ogni cittadino, qualsiasi condizione viva o comunque sia presente nella società — ha bisogno soprattutto di questa gente per costruire un domani migliore.

O. B.



Gli alpini italiani emigrati in Canada durante la sfilata del 5 maggio per le vie di Udine: qui sono in piazzale Osoppo. Sullo striscione, seguito dai labari, sono indicate le città di provenienza. (Foto Friuli)

Operatori economici dal Canada

Gramogliano di Corno di Rosazzo è stato l'ultima tappa d'un gruppo di emigrati e di operatori economici friulani residenti in Canada e venuti in Italia per riabbracciare i parenti, prendere contatti con le massime autorità della Regione e per rendersi personalmente conto dell'evoluzione industriale e agricola che si è andata sviluppando a ritmo accelerato in Friuli dal dopoguerra a oggi, quasi sempre nel rispetto dell'ambiene e del paesaggio. I graditi ospiti, accompagnati dall'assessore regionale dott. Alfeo Mizzau, sono stati ricevuti intorno a un antico, scoppiettante fogolâr, dalla famiglia Collavini, originaria di Rivignano.

Al cordiale incontro erano presenti mons. Copolutti, i sigg. Valentino Boem, Anna Maria Balduzzi, Enrico Valoppi, Sebastiano Tommasin e numerosi friulano-canadesi, fra i quali il dott. Valeri, direttore della Camera di commercio italo-canadese di Toronto, Peter Bosa assessore al comune di York, Primo De Luca, Sante Francescutti, Fred Zorzi e il sig. Pressacco, membri dell'esecutivo del Fogolâr di Toronto, Bruno e Virgilio Vatri, figli d'uno dei presidenti di quel sodalizio, e padre Ermanno Bulfon, parroco di St. Wilfrid's. Con loro, fraternamente accolti dalle autorità e dai padroni di casa, erano anche i rappresentanti di emigrati marchigiani, abruzzesi e pugliesi e un inglese della contea di Suxess.

Dopo il « gustâ in companie » nella cucina in autentico stile friulano del Settecento, il sig. Primo De Luca ha fatto omaggio d'una medaglia d'oro della Camera di commercio di Toronto all'assessore regionale Mizzau e, a nome della delegazione, gli ha rivolto l'invito a recarsi in Canada nel prossimo autunno, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede del Fogolâr della prestigiosa metropoli che, con i sobborghi, supera i due milioni di abitanti. Il dott. Mizzau si è detto lieto e onorato dell'invito, e ha offerto a ciascun ospite una copia del recentissimo poema in lingua friulana « L'àncure te Natisse » di Domenico Zannier. Giso Fior, ricordando i friulani emigrati vivi e defunti di tutta l'America, ha recitato alcune sue liriche nella parlata di Verzegnis.

Presentata la proposta di legge

Istituzione della Conferenza nazionale dell' emigrazione

Alla Camera, per iniziativa dei deputati Storchi (Dc), Battino-Vittorelli (Psi), Bandiera (Pri), M. Ferri (Psdi), Salvi e Marchetti (Dc), è stata presentata la proposta di legge n. 2888, concernente l'istituzione della Conferenza nazionae dell'emigrazione.

Al fine di formalizzare la cornice organizzativa entro la quale si svolgerà la Conferenza — che dovrebbe essere convocata nel novembre 1974 — è stato predisposto uno schema che consta di dieci articoli. Nel primo articolo si rileva che la Conferenza ha il compito « di svolgere, alla luce degli studi e delle esperienze acquisite nel settore, un'approfondita analisi del fenomeno migratorio, con particolare riguardo all'occupazione su scala regionale, nazionale, comunitaria e internazionale, alle cause dell'emigrazione forzata, ai problemi relativi alla tutela dei diritti civili e politici, alla sicurezza sociale, alla formazione professionale e alla promozione culturale e sociale dei lavoratori emigranti, all'impostazione di un'organica politica che rientri nel quadro della programmazione economica nazionale ».

La proposta di legge dice altresì che « la Conferenza è organizzata congiuntamente dal ministero degli Affari esteri e dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, presso il quale viene altresì istituito il segretariato generale della Conferenza stessa ».

Una gioia friulana

Windsor (Canada)

Caro « Friuli nel mondo », riceverti è proprio una gioia friulana; e di vero cuore noi ti accettiamo nella nostra casa. I tuoi bei racconti e le tue belle poesie in lingua friulana sono la mia passione: e io leggo con orgoglio alla mia famiglia tanto gli uni che le altre. Ti spedisco dieci dollari per il mio abbonamento.

GUERRINO COSSARINI

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Friulani in Danimarca ricevuti all'ambasciata

Con notevole ritardo, dal Fogolâr furlan di Copenaghen (Danimarca) riceviamo:

Sabato 2 marzo, l'ambasciatore d'Italia a Copenaghen, dott. Giulio Pascucci Righi, presidente onorario del Fogolâr, ha invitato tutti i soci del sodalizio per un ricevimento nella sede dell'Ambasciata; e alle 18,30 tutti i novanta iscritti hanno varcato i cancelli dell'edificio, dove il rappresentante del governo italiano, insieme con il presidente comm. Pietro Odorico, ha porto il benvenuto agli ospiti e agli invitati d'onore: il dott. Carlo Garavelli, consigliere commerciale dell'Ambasciata; il dott. Francesco Zaffuto, cancelliere; il dott. Johan Nielsen, direttore della compagnia aerea SAS, con la gentile signora; il pittore Egon Mattissen; il pastore Johannes Jorna, parroco della parrocchia di Sant'Antonio da Padova.

Il dott. Pascucci Righi, dopo aver porto il suo saluto augurale a tutti, ha espresso la propria letizia di accogliere nella sua casa i dirigenti, i soci e alcuni ottimi amici del Fogolâr e si è augurato di trascorrere « in friulana armonia » la serata.

A nome dei convenuti, il comm. Odorico, nella sua qualità di presidente del sodalizio, ha avuto espressioni di gratitudine all'indirizzo dell'illustre ospite per l'accoglienza nella sede « che rappresenta per gli italiani un angolo della patria lontana ». « Questo gesto è ancora più significativo — ha soggiunto — perchè mai, precedentemente, il sodalizio aveva avuto l'onore di essere ricevuto al completo nella sede dell'Ambasciata ». Ha concluso con l'auspicio che l'amicizia e la fiducia che l'ambasciatore ha riposto nel Fogolâr, durino a lungo, e ha ringraziato il dott. Pascucci Righi per aver dato ai soci del sodalizio la possibilità di condurre alcuni amici danesi che da anni seguono con interesse la vita dei friulani in Danimarca e di incontrarne altri « che pure dimostrano simpatia per il sodalizio ».

Infine, il comm. Odorico ha consegnato all'ambasciatore una pergamena, con l'intento di dare crisma ufficiale alla nomina a presidente onorario del Fogolâr di Copenaghen; in pari tempo ha consegnato al cav. Gualtiero Facchinelli la pergamena di socio onorario per l'attaccamento dimostrato al sodalizio sin dalla fondazione, e ha poi dato lettura del telegramma inviato dal presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », rammaricato di non aver potuto essere presente alla manifestazione.

Subito dopo si apriva la porta del grande salone: tavole imbandite attendevano gli ospiti; alla gentile signora Pina Odorico, consorte del presidente del Fogolâr, sono stati affidati gli onori di casa. L'ambasciatore si è soffermato a ogni tavolo, attivando il colloquio con tutti i commensali, che, sotto la direzione del dott. Carmine Ferullo, hanno ben presto intonato le nostre villotte: e la voce del dott. Pascucci Righi si è subito unita al coro.

Una serata indimenticabile, quella trascorsa dai friulani residenti a Copenaghen. E' stata la prima nella sede dell'Ambasciata d'Italia, ma non sarà l'ultima, poiché il presidente onorario del Fogolâr danese ne ha promesse altre: e saranno tutte — lo sappiamo sin d'ora — segnate dalla cordialità.



COPENAGHEN - Una foto scattata durante il ricevimento all'Ambasciata d'Italia. Da sinistra, in piedi; il comm. Tullio Odorico, il pittore Mattissen, l'ing. Ferullo e il comm. Pietro Odorico, presidente del Fogolâr; seduti: l'ambasciatore dott. Giulio Pascucci Righi, presidente onorario del sodalizio, e la signora Nielsen.

Consulta dell'emigrazione: esame dei Fogolârs elvetici

In vista della convocazione della Consulta regionale dell'emigrazione per la formulazione di proposte modificative della legge regionale n. 24 del 1970, si è tenuto a Lucerna un incontro della federazione dei Fogolârs della Svizzera. All'importante riunione, oltre a una qualificata rappresentanza dei quattordici sodalizi elvetici, hanno partecipato, in rappresentanza dell'Ente « Friuli nel mondo », il consigliere rag. Giannino Angeli e il direttore comm. Vinicio Talotti.

Base del dibattito che ha raccolto un vivace contributo di idee, una bozza di richieste predisposta dalla nostra istituzione sulla scorta delle esperienze acquisite in tanti anni d'azione a favore degli emigrati, per mezzo dei Fogolârs sparsi in tutto il mondo.

Ne è scaurito un documento serio, completo, che alla stregua dei risultati conseguiti con la scaduta legge regionale 24/70 e per l'apporto dato dalle aspettative dei nostri lavoratori all'estero, ha ricevuto la piena approvazione dei convenuti all'assise di Lucerna.

In particolare sono state suggerite funzioni innovative per le rappresentanze dei lavoratori all'estero in seno alla Consulta regionale dell'emigrazione, estendendone i compiti in settori vitali, come l'urbanistica e la programmazione. Per quanto riguarda l'assistenza, il documento auspica, tra l'altro, una più completa copertura assicurativa per gli emigrati che rientrano in patria (problema particolarmente sentito dai nostri lavoratori in Svizzera, nazione non facente parte dell'accordo comunitario), e un aiuto consistente per i vecchi emigrati che rimangono soli e privi di qualsiasi sostentamento. Anche le idee e l'azione a favore dei figli dei nostri corregionali all'estero, con l'inserimento di un certo numero di unità nell'ambito delle iniziative sociali della Regione (per esempio, le colonie estive), è stata vivamente sollecitata; e così pure la proposta di assegni di studio a nostri studenti all'estero e l'intervento economico per favorire lo sviluppo della cultura friulana nel mondo.

Il documento presentato a Lucerna suggerisce altresì modalità e interventi migliorativi in materia di agevolazioni per l'acquisto, la costruzione, l'ammodernamento e lo ampliamento di case per abitazione.

Capitolo a parte, la difesa dei risparmi degli emigrati e delle loro rimesse, anche in merito ai recenti provvedimenti di carattere nazionale in materia valutaria. A tale propositivo, è stata anche sottolineata l'opportunità d'un concreto intervento delle banche locali, e la costituzione di un fondo di investimento dei risparmi dei lavoratori emigrati. Infine, il documento ha proposto alcune modificazioni circa le possibilità d'impiego di ex emigrati presso enti pubblici, con l'elevazione dei limiti d'età nei relativi concorsi.

Gli interventi che hanno caratterizzato la giornata di studio dedicata ai problemi dei nostri emigrati sono stati numerosi e costruttivi. Tra gli altri hanno preso la parola: Marangone, Mattellone, Giacomini, D'Orlando, Pittana, Calludrini, Terenzani, Paronitti, Fadi.

Serata a Roma

Sotto la direzione del comm. Alfredo Milocco, si sono nuovamente riuniti nei vasti saloni del « Picar » all'Eur, per il tradizionale « gustà in companie », i nostri corregionali operanti a Roma e aderenti al Fogolâr. Quest'anno, a causa della « austerity » e del mancato recapito delle circolari (superfluo ogni commento sul cronico disservizio delle Poste italiane), il numero degli intervenuti è sceso, purtroppo, sotto il previsto; tuttavia le presenze hanno superato le trecento unità.

Durante la cena, annaffiata dai due più tradizionali vini della nostra regione, il Tocài e il Merlot, sono stati sorteggiati i doni offerti da alcune ditte friulane e sono state elette, fra le presenti in sala, tre signorine cui sono state donate sciarpe con i colori del Friuli e la scritta in oro « Biele dal Fogolâr 1974 ». Questi i loro nomi: Rita Luccani, Maria Sacchettoni e Maria Grazia Poderi. Infine, rottura delle pentolacce e altri giochi, tra cui va particolarmente ricordata la gara del risotto. La serata è stata piena di sorprese, e l'orchestra ha dato brio e colore alla festa, creando magari un po' di risentimento tra i giovani, a causa dei molti valzer, tanghi, polche e mazurche. Ciò non toglie, peraltro, che essi hanno saputo adattarsi e che si sono dimostrati bravi interpreti anche dei vecchi ritmi.

La serata si è chiusa con i cori nostrani; tra le villotte, non poteva certamente mancare quella — forse la più cara al cuore di tutti i friulani — che inneggia a Udine e al suo castello: « O ce biel cjscjel a Udin ».

LEGGETE E DIFFONDETE
« FRIULI NEL MONDO »

Tre nuovi direttivi di sodalizi

BOLZANO

Questo il nuovo direttivo del Fogolâr furlan di Bolzano: presidente, dott. Mariano Colombatti; vice presidente, sig. Bruno Muzzatti; segretario, sig. Giancarlo De Rivo; cassiere, sig. Agostino Sabbadin; consiglieri, sigg. Flavio Quaglia, dott. Giacomo Colombatti, Guido De Ganis, Giuseppe De Rivo, Renato Lirussi.

WINTERTHUR

In seguito alle elezioni tenute dal Fogolâr furlan di Winterthur (Svizzera), sono stati eletti componenti del nuovo comitato direttivo i seguenti signori: Elvio Chiapolini, presidente; Leonardo Terenzani, vice presidente; Ermido Deotto, segretario; Franca Chiapolini, cassiera; Carlo Candelotto (riserva), Angelo Comuzzi, Angelo Fornasier, Bruno Meneghetti, Eugenio Venica e Luigi Venica, consiglieri; Lino Battoia e Noè Cragnolini, revisori dei conti.

Al fine di meglio coordinare le varie attività, è stato deciso di formare, in seno al comitato, i seguenti gruppi di lavoro: *Gruppo sociale:* sigg. Leonardo Terenzani, Ermido Deotto e Angelo Comuzzi; *Gruppo per l'organizzazione delle feste:* sigg. Elvio Chiapolini, Angelo Comuzzi e Carlo Candelotto; *Gruppo per il calcio:* sigg. Luigi Venica, Bruno Meneghetti, Carlo Candelotto; *Gruppo per la pallavolo:* sigg. Leonardo Terenzani e Angelo Fornasier.

BRISBANE

Le operazioni di voto per l'elezione del nuovo comitato direttivo del Fogolâr furlan di Brisbane (Australia) hanno dato il seguente risultato: L. Gonano, presidente; R. Pittolo, vice presidente; P. Martin, segretario; I. Mirolo, tesoriere; consiglieri sono stati eletti: S. Burello, E. Rossi, G. Cantarutti, G. Cozzi, M. Volpe, J. Minutello, V. Meneguzzo, E. Mallegni. Al sig. F. Bottaz è stato assegnato l'incarico di addetto alle pubbliche relazioni.



WINNIPEG (Canada) - Il presidente del Fogolâr, sig. Toppazzini, consegna la coppa ai sigg. Attilio Venuto e Umberto Dei Conti, vincitori del torneo di briscola indetto dal fiorente sodalizio canadese e disputatosi lo scorso 12 aprile.



Come abbiamo pubblicato nel nostro numero di aprile, per iniziativa del Fogolâr furlan di Friburgo, si è tenuto nella città elvetica un concerto dell'organista Lino Fallione. Ecco l'esecutore (a sinistra) ricevere le congratulazioni del presidente del sodalizio friulano, sig. Ermes Bez, per il lieto successo riscosso.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

I versamenti volontari per ottenere la pensione

Una volta per sempre facciamo il punto sui versamenti volontari nell'assicurazione obbligatoria italiana, argomento discusso da molte parti.

E' chiaro che la prosecuzione volontaria è utile a ogni assicurato che — interrotta una prestazione per conto terzi e non svolgendo altra attività coperta da assicurazione — non abbia raggiunto i 15 anni di contribuzione (780 contributi settimanali), poiché soltanto questa condizione gli permeterà di beneficiare d'un trattamento pensionistico.

Spesso si sente in giro una domanda che riguarda la prosecuzione volontaria: se convenga o meno, raggiunti i 780 contributi settimanali richiesti (che corrispondono al minimo indispensabile per ottenere la pensione di vecchiaia al raggiungimento dell'età), continuare i versamenti, sostenendo un ulteriore sacrificio economico, in quanto improduttivo di effetti sulla pensione. Se é vero questo, possono esserci delle circostanze diverse le quali rendono opportuno un ulteriore versamento.

Infatti, in alcuni casi, la base contributiva già versata è di importo non esiguo (dà luogo, cioé, a una pensione che supera il trattamento minimo); in questa condizione la prosecuzione volontaria potrebbe far conseguire un effettivo aumento della pensione, particolarmente in relazione al fatto che, ora, i contributi — per la recente legge — sono stati equiparati a quelli obbligatori ai fini dell'ammontare della pensione stessa.

In altre parole, la prosecuzione volontaria risulta un'operazione conveniente se l'assicurato, raggiunti i requisiti di pensione e disponendo di una base contributiva che dà luogo a un trattamento di pensione superiore a quello stabilito dalla legge a garanzia del minimo, e cioé senza alcuna integrazione per raggiungere tale limite, chiede di continuare a effettuare i versamenti sulla base della classe assegnatagli.

I nuovi versamenti fanno crescere il monte pensione come se l'assicurato fosse ancora iscritto nell'assicurazione obbligatoria.

Inoltre, la prosecuzione volontaria esercita efficacia nella copertura del rischio assicurativo dell'invalidità, in quanto è richiesto l'anno di contribuzione nel quinquennio che precede la domanda di pensione di invalidità.

In questo caso può essere sufficiente, nel quiquennio, versare l'anno di contribuzione richiesta, in modo da poter essere sempre in condizione di richiedere la pensione d'invalidità.

Per il lavoratore emigrato sarà utile sapere che non é possibile versare volontariamente nell' assicurazione italiana per i periodi durante i quali egli é iscritto nell'assicurazione obbligatoria d'uno Stato con il quale esiste una convenzione con l'Italia in materia di sicurezza sociale. Questo divieto, però, non opera nei confronti di coloro che alla data del 1° luglio 1972 risultavano autorizzati ai versamenti volontari. In sostanza, alla prosecuzione volontaria potranno far ricorso tutti coloro che — pur essendo iscritti ad altre forme assicurative — risultano in possesso della relativa autorizzazione rilasciata prima del 1° luglio 1972.

A questo proposito, ci sembra opportuno ricordare quali sono i requisiti per ottenere l'autorizzazione ai versamenti volontari: 52 contributi settimanali (un anno di effettiva contribuzione) nei cinque anni immediatamente precedenti la data di presentazione della domanda, ovvero cinque anni di effettiva contribuzione (vale a dire 260 contributi settimanali) in tutta la vita assicurativa (italiana ed estera), qualunque sia l'età del richiedente.

Ma é evidente che i contributi volontari, in qualunque misura versati, valgono principalmente per il conseguimento del diritto, mentre per l'entità della pensione la parificazione opera effetto se i contributi volontari sono stati versati nella misura corrispondente alla classe contributiva assegnata all'interessato all'atto della domanda. Se tali versamenti volontari sono stati effettuati in minsura ridotta, determineranno una riduzione proporzionalmente ridotta.

E' stato regolato il caso in cui l'assicurato versa un importo inferiore a quello del contributo assegnato all'atto del rilascio dell'autorizzazione. In questo caso, l'INPS ripartisce d'ufficio la somma in tanti contributi quanti sono i sabati compresi nel periodo; e se tale ripartizione non é possibile perché la somma non copre per intero il periodo neppure con i contributi della classe minima, accredita i contributi minimi fino a concorrenza dell'importo disponibile in corrispondenza dei sabati immediatamente precedenti la data di scadenza del periodo di versamento. Traduciamo il discorso al pratico.

A) Assicurato assegnato alla 13ª classe di contribuzione (L. 8.890 settimanali) effettua per il trimestre ottobre-dicembre '72 un versamento di L. 115.570; in tal caso, essendo la somma sufficente a coprire tutto il periodo si accreditano 13 contributi della 13ª classe (13×8.890=115.570).

B) Assicurato assegnato alla 10ª classe (L. 6.387) effettua un versamento di L. 22.633; con tale somma si possono coprire tutti i sabati solo col contributo della 3ª classe (lire 1.741); si accreditano quindi 13 contributi della 3ª classe (13×1.741= =22.633).

C) Assicurato assegnato alla 15ª classe (L. 10.693) effettua un versamento di L. 7.450; con tale somma non si possono coprire tutti i sabati del periodo neanche con i contributi della prima classe (L. 745): l'INPS allora divide la somma versata per l'importo minimo (7.450 : 745=10) e accredita solo 10 contributi riferendosi ai sabati immediatamente precedenti la scadenza del trimestre e cioè al periodo 28 ottobre-20 dicembre. L'assicurato rimane sfornito di assicurazione per il periodo 1° ottobre-21 ottobre.

DOCUMENTAZIONE PENSIONISTICA

DIECI CONSIGLI

L'attuale legislazione previdenziale, non essendo né semplice né snella, nè chiara, richiede molto spesso ricerche esasperanti in vista di un perfezionamento che in pratica si traduce in ritardi paurosi nell'ammissione al godimento delle prestazioni.

Le conseguenze ci sembrano ovvie: c'é sempre il rischio che la domanda di pensione presentata all'INPS non possa essere definita immediatamente perché incompleta. Incompletezza, beninteso, riconducibile spesso a una normativa che mette il pensionando nell'assurda situazione di non potere, all'atto dell'inoltro della domanda, materialmente disporre di tutti gli elementi per una pronta liquidazione.

Da qui una onerosa e dispersiva opera successiva d'acquisizione, da parte dell'istituto assicuratore, di tutti gli elementi mancanti, per cui i tempi necessari per espletare la istruttoria delle domande di pensione finiscono con l'essere largamente superiori a quelli relativi alla liquidazione

Di seguito dieci consigli per facilitare i futuri pensionandi, dieci punti che pur non esaurendo le varie ipotesi converrà tenere in conto per superare parecchi ostacoli che di solito si frappongono ad una sollecita definizione della propria pensione.

1) DATI ANAGRAFICI PERSONALI: è necessario porre sempre attenzione ai dati anagrafici riportati sui documenti ufficiali e a quelli risultanti sulla posizione assicurativa. Nel caso di accertata discordanza è opportuno richiedere la relativa rettifica. La trascuratezza che spesso dimostra il pensionando per questa semplicissima operazione costringe poi l'istituto assicuratore a un macchinoso procedimento di verifica.

2) PERIODI SCOPERTI DI ASSICURAZIONE: valutare l'utilità di operare riscatti contributivi (ad es. relativi a periodi scoperti di assicurazione e per i quali sia possibile la costituzione di una rendita vitalizia reversibile; periodi prestati all'estero in Paesi che non hanno stipulato con il nostro convenzioni in materia di assicurazioni sociali, ecc.).

3) TRASFERIMENTO POSIZIONI ASSICURATIVE: richiedere alla sede provinciale dell'INPS presso la quale si presenterà a suo tempo la domanda di pensione, l'unificazione della posizione contributiva, nel caso si sia prestata attività lavorativa anche in altre province.

4) CONTRIBUZIONE FIGURATIVA: procurarsi, per tempo, la documentazione necessaria per ottenere l'accredito dei contributi figurativi (malattia, infortunio, servizio militare, ecc.).

5) REQUISITI AMMINISTRATIVI: verificare l'esistenza dei requisiti contributivi richiesti per ottener la pensione. Sul totale delle pensioni respinte, circa il 40% lo sono per mancanza dei requisiti amministrativi richiesti dalla legge (insufficienza contributiva, ecc.) e, se trattasi di lavoro svolto in uno Stato convenzionato, allegare anche l'estratto dei periodi assicurativi stranieri per l'eventuale totalizzazione con i periodi italiani.

6) DOMANDA DI PENSIONE: se la residenza é in uno degli Stati con cui esiste una convenzione con l'Italia, la domanda va presentata all'ente assicuratore dello Stato estero in cui risiede; se, invece, la residenza é in uno Stato non convenzionato la domanda può essere presentata direttamente alla sede dell'INPS della provincia in cui si é nati, su carta semplice oppure sugli speciali moduli messi a disposizione dai Consolati.

7) ELENCO PERIODI DI LAVORO: con la domanda va sempre allegato un dettagliato periodo di lavoro, con gli indirizzi dei datori di lavoro italiani; infatti al rapporto di lavoro é legata l'assicurazione presso la rispettiva sede provinciale dell'INPS.

8) TESSERE ASSICURATIVE: tutte le tessere assicurative con marche applicate vanno versate in originale alla competente sede provincial dell'INPS perchè autenticano l'assicurazione. Dal 1°-1-1974 tessere e marche in Italia sono state abolite.

9) CARICHI FAMILIARI: presentare contestualmente alla domanda di pensione la documentazione necessaria a comprovare il carico familiare della moglie o dei figli minori, inabili o studenti.

10) DELEGA: é possibile con formale atto di delega fornire all'INPS l'indirizzo e i dati anagrafici di una persona in Italia incaricata a ricevere il pagamento della pensione o, se é necessario, ad effettuare i versamenti volontari nell'assicurazione italiana per mantenere o raggiungere il diritto contributivo alla pensione.

Un nuovo accordo con la Svizzera regolamenta la rendita d'invalidità

Con la legge 18 maggio 1973, n. 283, è stato ratificato l'accordo aggiuntivo alla convenzione tra l'Italia e la Svizzera in materia di sicurezza sociale del 14 dicembre 1962, concluso a Berna nel 1969. Come abbiamo avuto occasione di trattare altre volte, con questo accordo si è rinnovata la possibilità del trasferimento dei contributi svizzeri in Italia per la pensione di vecchiaia; si é poi data anche la possibilità del versamento volontario di contributi nell'assicurazione italiana sulla base dei soli periodi svizzeri. Quest'ultima concessione é legata alla necessità, da parte degli emigrati italiani che rientrano in patria, di poter ottenere la rendita svizzera d'invalidità.

Si sa che questa rendita può essere liquidata soltanto nel caso che il lavoratore richiedente risulti iscritto nell'assicurazione svizzera o italiana, al momento del verificarsi dello stato invalidante. E' accaduto sul piano pratico che la gran parte delle domande di rendita d'invalidità svizzera di cittadini italiani rientrati in patria, venivano respinte dalla Cassa di compensazione di Ginevra, perché era quasi impossibile in Italia che un lavoratore potesse essere iscritto nell'assicurazione generale obbligatoria e, quindi, lavorare al momento in cui diventava invalido, tanto più che... se lavorava non poteva ugualmente ottenere la rendita. Con l'accorgimento dell'iscrizione volontaria in Italia si é ritenuto di superare l'ostacolo; accorgimento, del resto, ampliato dal protocollo finale dell'accordo, con cui si sono considerati iscritti nell'assicurazione italiana anche coloro che avevano aperto un conto nell'assicurazione facoltativa, oppure avevano potuto ottenere l'accreditamento figurativo per i periodi di malattia, disoccupazione, servizio militare, ricovero in sanatorio (tubercolosi), di godimento dell'indennità postsanatoriale, di gravidanza e di puerperio.

Il protocollo finale dell'accordo ha lasciato aperta la discussione su una possibilità importante per superare l'ostacolo della legislazione svizzera, che impone la costanza di assicurazione al momento del verificarsi del rischio assicurato (invalidità).

Questa possibilità era, del resto, già offerta dalla convenzione tra la Svizzera e l'Austria, che permette a un cittadino austriaco di ottenere la rendita d'invalidità svizzera, nel caso che benefici di una pensione di invalidità austriaca.

Di fronte all'insistenza da parte italiana per regolarizzare definitivamente la questione (si rileggano tanti nostri articoli degli ultimi due anni), si é provveduto recentemente alla formulazione d'un protocollo aggiuntivo che ha trovato consenzienti i due governi. Finalmente é sanata una situazione che aveva provocato proteste da parte di tutti gli esperti dei problemi italo-svizzeri e, in particolare, delle nostre associazioni di emigranti, non ultimi i nostri Fogolârs.

Con il recente protocollo aggiuntivo sarà quindi possibile che l'emigrato in Svizzera già iscritto nella assicurazione italiana, una volta rientrato in patria e non ritorni in territorio elvetico per ragioni di salute, ottenga la pensione d'invalidità da parte dell'INPS con la totalizzazione dei periodi assicurativi italiani e svizzeri. Il solo fatto di essere titolare di questa pensione gli permetterà di chiedere la rendita d'invalidità svizzera come fosse iscritto nell'assicurazione obbligatoria.

Questa nuova norma vale dal 1° luglio 1969 in poi; il che significa che l'evento assicurato (invalidità) deve essersi verificato per la legislazione svizzera a quella data o dopo. Pertanto, tutti coloro che si trovassero in simili condizioni e avessero già ricevuto il provvedimento di reiezione della domanda di rendita, potranno presentare, entro il 1° luglio del prossimo anno, una nuova domanda di rendita svizzera con la salvaguardia degli arretrati; qualora invece la domanda venisse presentata dopo il 1° luglio 1975, la rendita sarà concessa a decorrere dalla data di presentazione della domanda.



La chiesa di Sant'Ignazio, a Gorizia. E' uno dei monumenti più caratteristici del capoluogo isontino; qui la parola Mitteleuropa riacquista tutto il suo più denso e vero significato.
(Foto Lazzero)

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

IL TEI

« Ogni aviarte mi fâs pensâ a robis lontanis... — dissàl — anzit il timp ch'al è tal miez al sparis; come mai stât... ».

Come judât di chês peràulis, si smolà e m'e contà propit lui, cu la sô vôs scoloride, ch'o làvin-sù pe strade strete dai Méus.

— Ti visitu di Anzuline dai Faris, la mari di siôr Jacun Novel? Sì?... e di Vigj dal Cjargnel? Ancje? — Si fermà a sburtâ in bande alc cul pit.

— Ben! Di zovins chei doi a' vevin morosât insieme par un biel pôs di agn. Si jerin plasûz ancjmò di canais... lant parcjase. Jê lassù dal Cjargnel... lui lajù dai Faris. Famèis passudis lis lôr.

Simpri ladis d'acordo. Miôr che no parinc'; che, anzit, la parintât, la spietavin cun lôr doi. Vigj simpri dut-un cui fradis di jê e Anzuline come di cjase cu lis sûrs di lui. E afârs insieme, e voris insieme, cui bûs di dutis dôs lis cjasis tacâz tes plinis, e i famèis che si judavin di ca e di là. I zovins si volevin ben in chê volte!... Vadì, un pôc plui passionade jê che no lui.

— ...?

— Sì, Anzuline 'e jere biele. Blancje e rosse di muse e une biele aste. Un an Vigj al lassà di studiâ par là in Cucèvie a justâ i conz di so pari ch'al veve lajù un pravilegjo. E dopo altris agn vie, e intant j jere passade la uzze di plantâ subit famèe — ...?

— Jo, 'o jeri frutat in chê volte, ma un frutat tamesât e 'o capivi za dut.

Al sfuarzà une ridade di gingiis scoloridis, intat che si fermave a judâ il flât.

— Un an Vigj al pensà di distrigâle e Anzuline 'e veve za l'aventari pront tai cassons, ma par maludizion, là di Toni Gjandus 'e rivà de Basse une sô gnezze par judâ la agne ch'e pative di venis tune gjambe.

Une frutate smavidine, ni biele ni brute. Une robe di fieste, ma zovenine; e Vigj al scomenzà a nasicâj intôr. Anzuline 'e jere miôr di jê, si capìs, e j vares ancje menade robe, ma chê altre 'e jere tenarine, cun agn di mancul e chest al fâs simpri colp sui umign. Jarbe frescje... tu sâs! Pieri e Dreute, i fradis di Anzuline, a' vevin tentât di comedâ cun Vigj, ma chel al jere come incjocât e al dismenteave dut. Cussì al tacà pardabon cun chê frutate; e Anzuline negozi che si buti vie, e che s'inmali; jê cun dut sô mari. Par un mês simpri jeve-e-pon, e, dopo, simpri ferme e cidine cui vôi tacâz ai vèris a cjalâ la puarte di Vigj insomp de plazze.

I fradis invezit a' jerin sdegnâz. Lu frontavin ogni volte ch'a podevin e il borc s'e gjoldeve. Propit, ... ancje chei dal borc s'intrigavin a soflâ di ca e di là.

— ...?



Appartata, quasi un po' schiva, ma ugualmente cara a tutti i friulani (e, anzi, cara soprattutto per il richiamo del suo silenzio), la Val Tramontina ha paesaggi di indimenticabile e struggente bellezza. Ecco il paese di Chievolis, che specchia il raccoglimento delle sue case nelle acque verdazzurre del lago. (Foto Crucil)

— Nò, nò... I vuestris no s'intrigavin mai... Svuarbât! Dome qualchivolte si viodeve to barbe Checo ch'al stave a scoltâ, pojât tôr un mûr. Ch'al veve simpri i bragons scjars che j lassavin sciampâ la panze, e qualchidun j diseve ridint: « Checo, o vendi cûl o comprâ tele ». Biât omp!

Altris invezzit, plui tegnôs, s'impazzavin masse. E quant che Vigj si maridà a' plantàrin un tei propit in chel stric ch'al veve in bande de sô cjase.

— ...?

— Sigûr!... Nol sares stât nuje ce dî. Il mâl al jere, che lu vevin plantât dome par fâ cjche 'e famèe disot.

Cui che plui si cruzziave 'e jere jê, Anzuline, puarete!

— ...?

— A' vevin tentât di cujetâle, ma jê simpri ferme tal so displasê, cressût pe tristerie de int. Simpri dure su chel balcon tune misure di rancôr di no rivâ a savê; saldo a pensâ robis che la nichilivin e, denant, la plazzute ch'e sghignive par sot. Intant il tei plantât za grant si jere brincât a fuart a la tiare. Al veve cjapât ben. Al supave tal teren coltât e al pareve ben. Sul serio. Prin la plazzute 'e jere simpri come arside di lûs e chê magle di vert j coventave. Ma chês lidris che si slargjavin sot-vie a' deventavin gridiulis tai siums di Anzuline. Aromai lis dôs cjasis si cjalavin di sot e di ogni balcon a' saltavin-fûr malisperàulis.

— ...?

— Nò... Nol jere plui tant par Vigj ch'e pative, vadì, ma pe tristerie di certe int. Come ufindude.

Piês i stiz che lis boris. Che dut si sares padinât dibessôl cence la cragne di chei altris. Cun ridi cjanin, i amìs di Vigj si plantavin par oris a cjalâ il tei, a fâsi di voli, a sbocjassâ cence misericordie, a zirâ atôr come par tirâ a ciment e tigni vive une storie ch'e dave content dome che a lôr. Plui di duc' chel papetâs di Pieri l'Ortolan, cun chê muse di moretine e cu lis calumadis velenosis sot lis cèis a bruschin. E la sô femine ch'e slungjave il nâs sopedivin, fûr de puarte dal fornâr, par dâj seont.

— ...?

— Anzuline no jere in stât di fâ nuje. Ce ditu? Dome di roseâsi dentri par no podê sbrocâsi. Jo la capivi plui di duc'. Jenfri di me e di jê 'e restave par âjar une prejere cence vôs, ma za capide, e une rispueste za maduride. Tantis peraulis 'o sintivi tal so tasê.

— ...?

— Il tei?... Il tei al viveve ben lui; nol saveve di ce cjaladis e di ce passions ch'al vignive cjamât. Al gjoldeve il soreli e al slargjave i ramaz. Dj viarte si vistive adore e al tignive dongje la canae dal borc. Il tei nol pative come la int e lis fueis frescjs a' fasevin une ombrene buine par duc'. La misure s'incolmà quant che a Vigj j nassè il prin fi. Anzuline, apene jevade, e viodè, sul tei, a svoletâ une bandiere. E, dopo, Ane de Lungje, tirant-sù cul nâs par no savê cemût scomenzâ, j contà dal frut. Un colp! e dopo blanc, rôs e vert... blanc, rôs e vert... rôs, blanc, e vert... dutaldì! Un inzirli, e une trimarole pe vite! — Mi contà, dopo, che di blanc, rôs e vert si tenzeve dut che ch'e cjalave. Di là al cûr!... Mi fasè dûl, proprit dûl. E alore j dis: « Usgnot! », e jê mi fâs di sì cui vôi. E cussì, tal scûr, 'o deventai une ombre in scjapinele. Mi rimpinai fin sul ultin ramaz e la bandiere 'e scomparì e no si cjatà cjavez. E dopo, ogni gnot, quant che il borc al ronzeave tal siun, 'o tornavi ombre cidine dongje il len. Il flât dal tei mi saurive la bocje e m'invuluzzave dut.

Di piardi coragjo. Al someave che ogni fuèe 'e ves vude vôs par dimi ch'al veve ancje lui, il puar tei, dirit di vivi, che nol veve di pajâ lui lis passions dai umign... ma jo o foropavi.

— ...?

— Nò! No vevi rimuars. 'O pensavi a chê puarete che si sidiave l'anime e 'o spesseavi a forâ lis lidris vivis e zovinis... Come cjoc.

— ...?

— Cui fiâr di une foradòrie; po 'o comedavi cu la tiare e il savalon. Tantis gnoz daurman... a dâj-sot, cui tun goso tal stomi, e nissun si nacuarzè di alc... Ma te colme dal istât, quant che plui i vôi a' cirivin ombre di vert, sul tei si smarì il colôr e tai siei amìs la ligrie. Atôr dut un cisicament ce di gust ce di rabie. Lis fueis partiare a' fasevin siarade prime da l'ore, ma lajù... daûr lis scuretis che la tignivin lontane e scuindude, Anzuline 'e cjalave contente. 'E tornave a vivi.

MARIA FORTE

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO



Una veduta parziale di Cervignano, dall'aereo. (Foto Maffei)

La corière

Che tu vegnis
o che tu vadis,
che tu rivis
o partissis,
tu mi puartis,
o Corière,
tal pais.
Cun te,
a miec' il ricuart,
'o voi a cjase,
'o soi a cjase.
Nue e nissune rôbe,
fate di ferae,
'a svèe il sintiment come te,
parceche nue
e nissune rôbe
à fât e 'a fâs part
da nestre vite
come te,
parceche nue e nissune rôbe
à 'l podei di scurtâ
la distance
come te.
« 'O voi a sietâ la Corière »:
e a sietâti,
cun dut ch'o soi lontan,
a Thionville o in Lussemburch,
'o voi al « Bivio »,
« insomp la Stradute »,
« lì dal puint »,
« lì dal Crist ».
Sì, Corière,
che tu mi passis
o m'incrôsis,
che tu sietis
o coris vie,
tu mi menis tal pais.
E ti soi tant a-grât,
se tu savessis!

LUCIANO PRIMUS

(Thionville, Francia)

Penso che nessun mezzo di trasporto dia la sensazione della vicinanza come la corriera. Parlare di treno, di apparecchio o di altri mezzi, è mettere in rilievo la distanza, anche se al giorno d'oggi la distanza non esiste. Grazie agli Olivo (Cavazzo Carnico), gli emigrati del centro Europa « sono a casa ». Un elogio particolare per lo sviluppo di questa linea deve andare al sig. Bellina da Venzone, muratore in Lussemburgo, che, vagabondando come il «cjan dal schnaider» nel triangolo Lussemburgo - Saarbrucken - Thionville, ha fatto di un sogno una realtà.

L. P.

BANCA DEL FRIULI

Società per azioni - Fondata nel 1872

(Iscritta al n. 2 del Registro Società commerciali presso il Tribunale di Udine)

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE - UDINE
Via Vittorio Veneto, 20

SEDE CENTRALE - UDINE
Via Prefettura, 11: Tel. 53551 - 62841 - 65841 - Telex: 46152 Friulban

CAPITALE SOTTOSCRITTO . L. 1.000.000.000
RISERVE . . . . L. 4.325.000.000

70 DIPENDENZE 11 ESATTORIE
OPERANTI NELLE PROVINCIE DI UDINE - TRIESTE
PORDENONE - GORIZIA - VENEZIA - TREVISO E BELLUNO

- ISTITUTO INTERREGIONALE DI CREDITO
- BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO
- TUTTE LE OPERAZIONI E SERVIZI DI BANCA
- OPERAZIONI IN TITOLI
- MUTUI QUINQUENNALI ORDINARI
- PRESTITI SPECIALI A TASSO AGEVOLATO PER:
  - L'AGRICOLTURA
  - L'ARTIGIANATO
  - LA MEDIA E PICCOLA INDUSTRIA
  - IL COMMERCIO
  - L'INDUSTRIA ALBERGHIERA E TURISMO
- SERVIZI DI CASSA CONTINUA E DI CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO LA SEDE CENTRALE E LE PRINCIPALI FILIALI

Fondi amministrati al 28 febbraio 1974: circa 293 miliardi
Depositi fiduciari al 28 febbraio 1974: circa 250 miliardi



SAN GALLO (Svizzera) — Alla festa della città, celebrata con molta solennità, ha partecipato anche il Fogolâr. Ecco un gruppo di soci in costume: da sinistra, in prima fila, i sigg. Guerrino Cinausero, Ugo Gusetti, Annamaria Decrignis, Angela Cinausero, Michelina Rausero e Sandro Candotti. Dietro a loro sono, senza costume, il sig. Lino Marmai e il presidente del sodalizio, sig. Franco Calludrini.

VILIE DI FIESTE

Chê altre dì, viodinmi ch'o metevi la mude gnove, mi domandâ il gno frut: « Dulà vastu? ».

« A Messe ».

« Poh, ìse domenie vuê? ».

Ti capis, fi, parcè che no tu sâs ce zornade ch'e je, massime cumò che no tu sês a scuele. Par te duc' i dìs a' son compagn: la int simpri ben vistude, i fruz simpri nez tant che pipins, simpri chei odôrs e chei rumôrs di machinis pe strade... 'O vorès, fi gno, vivi cun te tun puest indulà che ancjemò si pò inacuàrzisi quant ch'e ven la domenie come ch'o m'inacuarzevi di pìzzul tal gno paîs.

* * *

Si saveve ch'e jere vìlie di fieste apene gustât. La mame 'e parecjave par fanûs il bagn complet: 'e meteve sun tun scagnut la blancjarie monde e tal ricès di soreli mieze pòdine di aghe par che s'inclipissi; plui tart la puartave in cjase. Jo veramentri 'o varès volût, quant ch'al jere frêt, lavâmi te stale come i miei cusins: mi pareve che là si stave plui clips che no in cjase, sevi pûr cul spolêr impiât.

Lavâz o no lavâz, apene che nô mularie 'o sintivin la cjampane di dutrine, vie di corse in glesie par confessâsi. E ce barufis par séi prins tal confessionâl! Qualchidun, tal ultin moment, al scugnive pandi al predi di vê slungjade une pidade a un so compagn. E chel altri intant al jere bon di murmujâ: « Ti spieti ben fûr, jo-..! ».

Tornant a cjase, al jere biel viodi che qualchidun al veve za netât il so toc di strade. Par tiare si viodevin dôs o tre filis di tanc' miez-cerclis lassâz dai stecs des scovis di sàngit: une file in tun sens, une file ta chel altri. Se s'intivàvisi a viodi a scovâ un frutat, 'e jere une gjonde: che nol butave a slàs podins di aghe par bagnâ la strade e, quant ch'al menave la scove, al vignive un nûl di pòlvar. E alore, nô, drenti ta chel limbo che nus pareve di séi cui « Savoia-Marchetti » in cîl! E po, se qualchidun al jere discolz o cu la biciclete o cul cjâr, al lassave la ferade: la strade 'e pareve gnove!

Plui tart a' vignivin sul rojuz lis feminis a freâ i cjaldîrs. Chei a' tornavin lusinz tant che apene screâz, e pe vile si sparnizzave l'odôr dal asêt metût te farine di polente par lustrâju.

Cemût no inacuàrzisi ch'e jere sabide? Cun chê mondìsie e cun chei odôrs pe strade! E un cori di fruz fûr-e-drenti dai puartons! E un incrosâsi di feminis pe vile par lâ a urî aghe dal poz, par lavâ il lidric, par cridâ 'e mularie che no si sporcjàs e ch'a vignìs a dâ une man! E chel tornâ gjubiâl dai umign a cjase! E sot sere il sun des campanis a dilunc... Al sameave ch'al volès slargjâsi par dute la taviele fin sui prâz dal Pasc e de Badie come par clamâ dongje chei ch'a jerin inmò tai cjamps o par stuzzigâ i glons des cjampanis dai paîs lì atôr: Nearêt, Merêt, Flaiban... « Spessèe: 'e sune ormai vìlie di fieste! ».

* * *

Di' vueli, fi gno, ch'o puedi sintî e fâti sintî in qualchi mût ch'e ven la domenie!

LUZIO PERES

'O ài viodût

I pinsîrs ch'a pesavin
si son sfantâz
come i nûi che nossere
a' siaravin il cîl.

'O ài viodût il soreli,
'o ài sintût di cjantâ.

JOLANDA MAZZON

Maj in tiare e tal cîl

Chest nol è plui il mês dai garòfui: al è il mês dai plàtanos. I plàtanos dai stradons in chest mês a' scomènzin a vèlesù cui automobilisc', ch'a tàchin a lâ atôr a sagris e a ghiringhéi e, massime s'e àn dongje la morôse, tac!: la machine dut un fâs! Piardi in tun colp la machine, la morôse e salacôr la piel, nol è un divertiment, cun dut che lôr a' jerin partîz propit cun chê di divertîsi.

I plàtanos a' son cuintri dai divertimenz, ch'a covèntin ogni dì di plui tal mont di uê, che duc' e' àn bêz, machinis e feminis « vamp ». Une volte, invezzit, si veve dome i garòfui.

Par vivi si à di lavorâ. Tal mont di prime si crodeve, invezzit, che si vès di lavorâ par cjapâ bêz o, piès, che si vès di cjapâ bêz par no lavorâ. A'nd' jerin tanc', ancje cu la pulitiche, ch'a vevin incàrichis impuartantis e ben pajadis di no fâ nuje. Altris, fûr de pulitiche, par fâ bêz a' lavoravin come machinis dute la setemane e l'indomenie a' jessivin cu la machine deventant un dut-un cun jê.

« Lavorâ par vivi » 'e je la grande scuviarte dal omp gnûf.

E tal biel mês di Mai, par imparâ a vivi, dopo lis oris di lavôr, si à di lâ a cjalâ il cîl ch'al tâs, e stâ lì fêrs a spietâ fintremai ch'al tache a fevelâ.

LELO

Scuelis di une volte a Biliris

Fin a miez di chel altri sècul, Biliris nol à vût ni un ambient ni un mestri par fâ scuele 'e canae dal paîs. Un predi de Plêf di Dartigne par agn, e dal 1817 in sù un plevan di Magnan, ch'a vevin la cure des animis di Biliris, a tiravin dongje mo ca mo là la canae, uns dos voltis par setemane, par insegnâur la dutrine e qualchi alc di fûr vie.

La robe 'e à scomenzât a lâ miôr quant che, tal 48, i capelans e' àn tacât a stâ stabilmentri a Biliris, che alore al è stât burît fûr un locâl uso cjast su la plazze de Urane, lì de Stransìgjare, ch'e veve ancje ostarie; e po un altri, un pôc miôr, lì di Gjn.

Ma i scuelârs la fracavin dispès, e màssime lis frutis ch'a scugnivin stâ a viodi dai « fradilins » pìzzui a cjase, intant che lis maris a' làvin te filande o in campagne, e lis vielis tai orz o a dâ dongje il mangjâ.

Cul lâ dal timp, co i scuelârs a' cresserin di nùmar e i predis mestris a' deventàrin plui esigjenz tal olê la canae duc' a scuele, a' cjatàrin un lûc plui cujet e spazeôs tune stànzie de « Cjasute dal Comun », ch'e je impins ancjemò tal curtil dal « Ucel disore »: une cjase ch'e pò séi dal tresinte, di dôs stànziis di quatri metros par cinc, une sot e une sore: la scuele in te stànzie sot vie, e in chealtre i « ufizzis »; podopo te gleseute dal pais d'in chê volte, ch'e jere instès tal curtil dal « Ucel disore », co 'e vignì sconsacrade.

Puar Dòssimo, ch'al jere dal 77 e ch'al è mancjât l'an passât, al contave che lui al jere deventât... ce ch'al jere deventât par chel che veve insegnât puar pra Tite Merluz in chês scuelis alì. « Puar pra Tite nus pacave » al diseve; « nus dave di chês bachetadis pes mans, par parsore!, che Diu nus vuardi; nus tirave lis orelis di distacâlis; ma al jere un mestri dai rârs, ch'al saveve insegnâti lis robis in mût ch'a scugnivin jentrâti tal cjâf ».

E al contave ancjemò: « In chês scuelis al vignive il Diretôr ogni tant a viodi cemût che si lave, e a fâ qualchi domande ai scuelârs; e ancje il Sindic, ch'al jere in chei agn Meni Minissin. Une dì a' son capitâz ducjdoi insieme, ch'a vevin di fânus i esams. Dopo uns dôs peràulis di presentazion, il Diretôr al invidà Meni a sentâsi. *"Sedetevi"*, al dìs. E Meni, si volte viars i scuelârs e al dìs: *"Sedetevi"*. Il Diretôr al torne a dîj a Meni: *"Sedetevi"*, mostrant un cjadreon ch'al jere lì imbande, E Meni, dûr, impins, ur ripet ai scuelârs: *"Sedetevi, gjò!"*. Alore il Diretôr al cjape par un braz Meni e lu mene devant dal cjadreon e j dis: "Meni, sentàisi". Cussì si è sentât ».

'E je forsi di chei timps alì la rispueste che il Consèi cumunâl j à dât al Diretôr des scuelis ch'al insisteve par vê ambienz plui decenz e indicâz par fâ scuele. *« Nel nostro Comune »* j àn dit *« non si sente il bisogno dell'istruzione »*.

Il *« bisogno dell'istruzione »* al è stât sintût a Biliris dal 15; nome in chê volte, infati, Biliris al à vude une scuele che no fos une stàipe, bancs invezzit di bancjs, un còmut, e stùis par rompi il crût dal unviâr, là che prime, in chei frêz, ti colavin i dêz des mans e dai pìs pai polez. E maèstris, in lûc di pra Tite o pra Scjèfin: maèstris come la Placereane e la Plebane, che nus àn tirâz sù tanc' ch'o sin cun amôr e paziènzie di maris.

MENI UCEL

AGENZIA VIAGGI **BOEM** - UDINE

di VALENTE BOEM

VIA ROMA, 6/C - TELEFONO 21312

VIAGGI AEREI, MARITTIMI - CROCIERE - RILASCIO BIGLIETTI F.S. NAZIONALI, ESTERI E RISERVAZIONI VAGONI LETTI E CUCCETTE - PRENOTAZIONI ALBERGHIERE - GITE TURISTICHE



BANCA CATTOLICA DEL VENETO

istituto di credito interregionale con 173 sportelli nel veneto e nel friuli-venezia giulia

Depositi fiduciari 640.000.000.000

Uffici in Friuli:

Ampezzo - Basiliano - Bertiolo - Buia - Cervignano - Cividale - Claut - Codroipo - Comeglians - Cordenons - Fagagna - Fiume Veneto - Forni Avoltri - Gemona - Gorizia - Latisana - Maiano - Maniago - Manzano - Moggio - Mortegliano - Nimis - Osoppo - Palmanova - Paluzza - Pontebba - Pordenone - Rivignano - Sacile - San Daniele del Friuli - San Giorgio - San Leonardo - San Pietro - Sedegliano - Spilimbergo - Talmassons - Tarcento - Tarvisio - Tolmezzo - Tricesimo - Udine - Villa Santina - Zoppola

Sede sociale e Direzione generale in Vicenza
Capitale sociale e riserve lire 10.110.000.000

OPERAZIONI IMPORT - EXPORT

Banca agente per il commercio dei cambi

Istituto abilitato all'esercizio diretto del credito agrario

EMIGRATI PER LE RIMESSE DEI VOSTRI RISPARMI SERVITEVI DELLA BANCA CATTOLICA DEL VENETO



Il complesso corale del Fogolâr di Losanna durante una recente e applaudita esibizione alla « festa italiana » di Renens.

Mosaici di Spilimbergo a Sanremo

Nel numero scorso del nostro giornale abbiamo dato notizia che, in occasione della mostra internazionale dei fiori, inauguratasi il 6 aprile nei giardini e nelle sale della villa Ormond, il Fogolâr di Sanremo ha allestito, nella sala principale dell'edificio, un'esposizione di opere eseguite dalla Scuola mosaicisti di Spilimbergo.

Il successo registrato dalla mostra ci induce a ritornare sull'argomento, anche attraverso i commenti di *Fogolâr furlan*, bollettino ciclostilato d'informazioni del sodalizio, e della stampa locale. Il primo scrive: « La conferma del sucesso ottenuto è stata data dalle autorità e dal numeroso pubblico, che hano visitato il nostro stand e ci hanno ringraziato per aver dato loro l'occasione di ammirare opere artistiche che, purtroppo, sono sempre più raramente visibili. I giovani, oltretutto, ci hanno confortato della bontà della nostra iniziativa; e i ragazzi; sì, i ragazzi, che in quelle opere hanno riscoperto una tecnica più veritiera, ma comunque simile, di quella che essi applicano nella loro attività scolastica, con il collage. Si può ben dire, dunque, che il nostro impegno per la promozione della mostra è servito a far apprezzare, oltre che la bellezza naturale (i fiori), quella creativa dell'ingegno umano: l'arte musiva. Tutto ciò è stato possibile in modo preminente — ed è doveroso da parte nostra segnalarlo — grazie agli enti che con noi hanno collaborato: la Regione Friuli-Venezia Giulia, l'Ente « Friuli nel mondo » e la Scuola mosaicisti di Spilimbergo che ci ha fornito il materiale necessario, cioè le belle opere, e un tecnico ».

A sua volta, *Il Secolo XIX*, di Genova, sottolinea: « Un particolare interesse hanno riscosso i mosaici di Spilimbergo, capolavori dell'artigianato artistico friulano, che conoscono immensi successi a Parigi come a New York, ma sono quasi dimenticati proprio da noi. Si potevano osservare pannelli di differenziate esecuzioni, di diverso stile, ed era possibile documentarsi sulle tecniche adottate nelle composizioni chiedendone ai soci del Fogolâr furlan di Sanremo. Infatti sono stati loro i promotori di questa particolare esposizione: hanno cioè provveduto personalmente sia all'allestimento dello stand che al suo inserimento come argomento di mostra collaterale, rendendo omaggio in questo simpatico modo a quella tradizione di abilità e di operosità artigianale che la Scuola di Spilimbergo mantiene viva ».

La mostra « Sanremo fiori '74 » si è chiusa il 15 aprile, e al Fogolâr è stata assegnata una medaglia d'argento per l'eccezionale partecipazione come mostra collaterale. Il presidente della rassegna, rag. Angelo Assareto, assessore comunale, ha tenuto a chiarire che il premio rivestiva un carattere di particolare considerazione e di grande apprezzamento, poichè per le mostre collaterali non erano predisposte premiazioni speciali.

La mostra dei mosaici ha ottenuto un successo di gran lunga superiore alle attese degli organizzatori. Dei circa centomila visitatori, una gran parte si è soffermata ad ammirare i singoli quadri, chiedendo spiegazioni sulle tecniche, sulla diffusione nel mondo, sulla commerciabilità, ecc. Nella quasi totalità, i visitatori non avevano mai visto mosaici; si può comprendere, perciò, il grande interesse dimostrato per l'eccezionale rassegna, di cui molti hanno auspicato una seconda edizione.

Anche la mostra dei fiori (quattro chilometri di esposizione) ha avuto un enorme successo. Una vera, e insieme fantastica, orgia di colori, di fiori mai visti, si da ingenerare quasi stanchezza nell'osservarli.

FRIULI NEL MONDO
è il vostro giornale.

Leggetelo e fatelo leggere; diffondetelo fra i vostri amici e i vostri conoscenti.

Esso vi porta la voce della vostra terra natale.



SANREMO - L'on. Ghio, assessore all'agricoltura della regione Liguria, osserva compiaciuto i mosaici della Scuola di Spilimbergo. Fra l'on. Ghio e il geom. Vitali, presidente onorario del Fogolâr, è il sindaco della città, rag. Piero Parise. In fondo, di profilo, il presidente della mostra « Sanremo fiori '74 », rag. Angelo Assareto, assessore comunale della ridente località ligure. (Foto De Bon)

Sotto il segno dell'amicizia italo-svizzera

Una festa a Renens

« Sotto il segno dell'amicizia italo-svizzera » (questa la dicitura apposta sul manifesto che ha diffuso la notizia della manifestazione), nelle giornate di sabato 27 e domenica 28 aprile si è tenuta a Renens una « festa italiana », il cui polo d'attrazione è stato costituito da due spettacoli di « Viva la gente » (serale il 27; pomeridiano, per le famiglie, il 28). Intorno a esso hanno ruotato esibizioni d'un gruppo di giovani « patiti » di musica pop (il « Sahara's King ») e danze protrattesi sino al mattino; e in tale cornice ha assunto spicco particolare la presentazione di villotte e di canti friulani eseguiti, nel pomeriggio del giorno festivo, dal complesso corale del Fogolâr di Losanna.

La bella manifestazione — per la quale era viva l'attesa, in considerazione del succeso arrisole negli anni scorsi — si è tenuta nella grande sala del « Centro italiano » ed è stata accolta con entusiasmo dai nostri connazionali: e salutata con fervida simpatia dalla stampa elvetica, che non ha mancato di esprimere il proprio consenso alla Missione cattolica italiana di Losanna e Renens che ne è stata l'organizzatrice impeccabile.

Come abbiamo detto, al centro della festa si sono posti gli spettacoli di « Viva la gente »: un gruppo di studenti e di giovani lavoratori d'origine italiana, dai 15 ai 25 anni. Fondato nel 1969, il gruppo ha deciso di recare, attraverso il canto, un messaggio di pace, d'amore e di fraternità umana, al fine di rendere migliori gli altri migliorando sé stessi. Applausi a non finire hanno salutato il complesso, alcuni componenti del quale hanno accompagnato la Messa della domenica.

Quanto all'esibizione del coro del Fogolâr di Losanna, ci piace sottolineare che il *Journal de Renens* l'ha definita « eccellente ». Il foglio, dopo aver ricordato che i componenti del complesso sono del Friuli (« una regione dell'estremo nord d'Italia, al confine con la Jugoslavia »), ha annotato che i coristi — una ventina fra uomini e donne — « interpretano canti nella lingua della loro terra, ma anche canti che esprimono i sentimenti dei lavoratori emigrati ».

Duplice, pertanto, è il motivo della nostra soddisfazione: per l'esito della festa, che ha dimostrato la compattezza della collettività italiana, e per l'apprezzamento tributato al Fogolâr di Losanna, che ha nel suo presidente, il cav. Enzo Giacomini, un animatore sagace e instancabile.

* * *

Dal « Notiziario del Fogolâr di Losanna » apprediamo che il comitato direttivo del sodalizio ha organizzato per i soci, per i loro parenti, per gli amici e i simpatizzanti, una escursione — da effettuarsi il 5 maggio, in battello — ad Evian, in Francia, e che per il 1° giugno è in programma una visita a una grande fabbrica, diretta da un nostro corregionale, nel Gros de Vaud. Dopo la bella prova data di sé a Renens, in occasione della « festa degli italiani », il coro del Fogolâr si esibirà il 26 maggio, nel quadro della kermesse della parrocchia del Valentin.

Frauenfeld: il coro

Lo scorso 28 aprile, un successo invero fuori dell'ordinario ha riscosso a Riva San Vitale, nel Canton Ticino (Svizzera italiana), il complesso corale del Fogolâr furlan di Frauenfeld (Svizzera tedesca), diretto dal m.o Luciano Andreatta, che ha tenuto due concerti nella ridente località: prima nelle sale del ristorante « Poiana » e poi nel cinema-teatro Unione.

La stampa locale (*Il Giornale del popolo* di Lugano e *Il dovere* di Bellinzona) non hanno davvero lesinato alla duplice manifestazione né consensi né elogi. Il primo ha scritto: « Quanta sia stata la gioia che questi emigrati del Friuli, trapiantati nella Svizzera tedesca, hanno recato a Riva San Vitale, anche se per poche ore, è difficile dire. Ma possiamo affermare che i loro canti, tutti avvincenti, eseguiti con sintonia da professionisti, sono stati letteralmente assorbiti dal pubblico e coperti da applausi. Il direttore del coro, m.o Andreatta, ha dichiarato che mai al complesso era andata un'accoglienza cosí spontanea e calorosa ». E il secondo giornale: « Il repertorio è vastissimo; in esso spiccano i canti di contenuto sentimentale, i famosi canti della montagna, che vanno dritti al cuore. Stupendamente eseguiti due canti "nazionali" friulani: *Il cjant di Aquilèe* e *Stelutis alpinis*, e il motivo alpino *Joska la rossa*. Non mancano però canzoni allegre, spigliate. Tutto il repertorio è stato ordinato e raccolto in un volumetto a cura dello stesso maestro Andreatta ». « Questi uomini dell'emigrazione friulana in Svizzera, cosí composti ma pieni della gioia di vivere — conclude *Il dovere* — hanno offerto una parentesi di eccezionale godimento spirituale. I loro canti sono una realtà artistica di alto valore, capace da sola di far dimenticare le incombenti preoccupazioni materiali della vita d'ogni giorno ».

DAL MAR DEL PLATA

Il corriere degli italiani ha recentemente dedicato un lungo articolo al Fogolâr furlan di Mar del Plata (Argentina). Ci è gradito riassumerne, qui, i passi più interessanti.

Il sodalizio — scrive il giornale — svolge da lungo tempo un'intensa attività nell'ambito locale ed extra cittadino. In data recente è stata costituita una commissione giovanile che ha in animo di compiere molte cose utili in seno all'istituzione, e frattanto continuano a essere periodicamente organizzate le tradizionali riunioni sociali, per la perfetta riuscita delle quali prestano la loro entusiastica collaborazione soci e simpatizzanti.

« Quest'anno, come contributo alla città che li accoglie — scrive testualmente *Il corriere degli italiani* —, gli appartenenti al Fogolâr di Mar del Plata hanno dato inizio ai lavori della futura sede. A tale effetto è stata lanciata una « Campaña bolsa de cemento » che permetterà la partecipazione all'importante iniziativa di tutti coloro i quali, nei limiti delle rispettive possibilità, intendono dare il loro contributo alla costruzione del nuovo edificio ».

Gara di slalom gigante del Fogolâr di Bolzano

Dal sig. Giancarlo De Rivo, segretario del Fogolâr di Bolzano, riceviamo:

A Bolzano, nella sala capitolare del Comune, si è tenuta l'assemblea generale del Fogolâr. Il presidente, dott. Mariano Colombatti, dopo il saluto ai presenti ha dato lettura della relazione intorno all'attività svolta dal sodalizio dal primo giorno della fondazione, elogiando in particolare i sigg. Bruno Muzzatti e Arturo Dellizotti, animatori delle attività culturali, che, con *Ricordi alpinistici*, diapositive delle imprese dell'accademico del CAI Sereno Barbacetto, *I funghi come sono*, diapositive di interesse scientifico di Giovanni Brianzan, e *Sahara ultimo paradiso di solitudine*, film di Giancarlo De Rivo per una spedizione nel deserto, hanno riscosso i maggiori consensi dei soci. Il presidente ha anche ricordato le numerose gite sociali, le gare di sci, il torneo di briscola, le chiassose e simpatiche « castagnate ». Alla relazione è seguita una libera discussione. Si è quindi votato per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo (ne pubblichiamo a parte la composizione) e ci si è intrattenuti per una bicchierata mentre il « Coro Laurino » cantava le più belle canzoni friulane.

Un importante rilievo fra le manifestazioni organizzate dal Fogolâr di Bolzano, ha assunto la gara di slalom gigante, quest'anno alla seconda edizione: disputatasi sulle nevi del Passo Sella, era aperta, oltre che ai soci, anche agli amici e ai simpatizzanti del sodalizio. Sulla pista, fluida e ben tracciata, lunga 1200 metri, con un dislivello di 250 e a 31 porte, si sono misurati una settantina di concorrenti. Il miglior tempo è stato ottenuto da Sereno Barbacetto, il vincitore della prima edizione. Sono risultate eccellenti anche le prove di Valeriano Bontadi e di Emiliano Vuerich. Quest'ultimo si è presentato con la famiglia al completo, facendo man bassa di premi e coppe. In campo femminile, Maria Baldotto, con una discesa entusiasmante, ha « bruciato » tutte le altre concorrenti; a nulla è valsa la spericolata gara della vincitrice della scorsa edizione, Maria Malatesta, classificatasi alla piazza d'onore con ben cinque secondi di ritardo.

In serata, nella sala del rifugio « Valentini » si è tenuta la premiazione, quest'anno più che mai ben dotata, a dimostrazione della grande simpatia che il Fogolâr di Bolzano gode nella regione. Premi per tutti, dunque, e grande allegria; e una giornata indimenticabile sulle nevi, nell'incantevole cornice delle Dolomiti, tra le torri del Sella e il Sassolungo.

L'ing. Franceschini, tolmezzino puro sangue e presidente del CAI di Bolzano, ha annunciato che nel prossimo anno la gara sarà estesa a tutti i Fogolârs d'Italia e d'Europa. Ormai lo sci è divenuto un fatto di costume; eppoi, la montagna è nel sangue di tutti i friulani.

LEGGETE E DIFFONDETE
« FRIULI NEL MONDO »

ANNUNCIATO DURANTE UNA CONFERENZA STAMPA DELL'AVV. NATALE BERTOSSI A UDINE

Un congresso nel 1975 in Argentina di tutti i friulani emigrati nel mondo

Nel novembre del 1975, nella città di Mar del Plata, in Argentina, si terrà un congresso di tutti i friulani nei cinque continenti. Vecchie e nuove generazioni si incontreranno — dopo l'indimenticabile adunata del 1966 a Udine, nel centenario dell'unione del Friuli all'Italia — in un raduno che, auspice l'Ente «Friuli nel mondo», rimarrà incancellabile.

L'ha dichiarato, nel corso d'una conferenza stampa a Udine, l'avv. Natale Bertossi, che durante il congresso tenutosi a Villa Regina (vi ha partecipato, con numerosi familiari dei nostri emigrati, una delegazione di autorità regionali capeggiata dall'assessore Giacomo Romano, grazie all'interessamento della nostra istituzione) è stato eletto presidente della federazione dei Fogolârs in Argentina (che son ben ventiquattro).

L'avv. Bertossi a soli 32 anni è in grado di gestire un avviato studio legale a Rosario e di essere, contemporaneamente, docente di diritto fallimentare all'Università cattolica della stessa città. Nato a Lonca di Codroipo ed emigrato in tenerissima età, l'avv. Bertossi è cresciuto ed è stato educato in Argentina, senza peraltro mai abbandonare le tradizioni, la cultura e la lingua friulane, che anzi sono ancora presenti e vive nella comunità nostrana forzatamente emigrata in quello stato del Sud America ma sempre legata alla storia e alla civiltà della nostra terra.

Prima di ripartire per Rosario, l'avv. Bertossi, grazie alla collaborazione dell'Ente «Friuli nel mondo», ha indetto dunque un incontro con i rappresentanti della stampa udinese, al fine di un costruttivo scambio di idee intorno alla realtà regionale. Il dibattito è stato aperto e sereno, e ha consentito anche un approfondito esame della situazione migratoria in Friuli. A questo proposito, l'ospite ha dichiarato che, a suo parere, l'emigrazione non è più un problema. Da parte nostra, teniamo a precisare che l'affermazione dell'avv. Bertossi non dev'essere presa alla lettera (la sua, altrimenti, sarebbe una negazione della realtà, e contraddirebbe con la stessa necessità d'esistere della nostra istituzione), ma dev'essere riguardata nel senso che il problema migratorio si pone oggi in termini diversi da quelli del passato.

Al riguardo, il settimanale *Vita cattolica* ha giustamente osservato: «Ciò che in questo momento deve essere chiesto, è che l'emigrazione cessi di essere un dramma o un'avventura per il lavoratore e per la sua famiglia. Se il progresso esige che la manodopera sia sempre più disponibile a trasferimenti là dove è in costante sviluppo il benessere economico; se l'ineguale sviluppo dei vari sistemi economici è oggi un dato oggettivo e causa prima della stessa mobilità geografica della manodopera, si tratta di garantire al lavoratore emigrato un regime di vita normale. Non la fine dell'emigrazione, dunque, che oggi sarebbe una rivendicazione antistorica, ma la fine del dramma dell'emigrante, che deve trovare nelle leggi internazionali e in nuovi rapporti fra i popoli la garanzia della tutela del proprio lavoro, della giusta ricompensa per l'apporto straordinario da lui fornito allo sviluppo del Paese d'immigrazione, del rispetto della sua personalità umana e del suo incontestabile diritto a vivere dignitosamente con la propria famiglia. E sono proprio questi gli obiettivi che porta avanti l'Ente «Friuli nel mondo» con il suo presidente Ottavio Valerio e con il direttore Vinicio Talotti, costantemente impegnati ad arginare e ridimensionare quello che nella nostra regione è, e purtroppo rimane, un problema di non facile soluzione che richiede anche una continua attenzione anche da parte delle autorità competenti».

L'avv. Bertossi, il quale ha compreso perfettamente la necessità che i friulani emigrati continuino a mantenere vivo il ricordo della cultura friulana, ha dichiarato che è allo studio della federazione dei Fogolârs che egli presiede, la possibilità di dare vita a una sorta di interscambi culturali con gli studenti d'origine friulana ma emigrati in Argentina, affinchè possano avere un contatto diretto con la realtà del Friuli-Venezia Giulia. Su tale argomento, ha lamentato per talune anomalie della legge regionale n. 24, la quale offre la possibilità di ottenere borse di studio per i figli degli emigrati, onde approfondire i loro studi nella terra d'origine. Bisognerà trovare un sistema perchè queste possibilità non turbino l'attuale andamento delle lezioni in Argentina — ha sostenuto l'avv. Bertossi — ma possano essere ridotte magari a qualche mese per corsi di qualificazione e di specializzazione. Si tenga infatti presente che, mentre in Italia si studia, in Argentina c'è il periodo di vacanza: pertanto, anche la legge dovrebbe essere più elastica e adattabile alle diverse situazioni degli emigrati. I borsisti devono studiare in Friuli per otto mesi e ricevono 800 mila lire all'anno; l'avv. Bertossi è per un numero ristretto di borse di studio e per un maggior contributo.

L'oratore, alla cui conferenza stampa assistevano il presidente Valerio e il comm. Talotti, ha sottolineato d'aver messo allo studio in Argentina un piano d'assistenza per i vecchi friulani colà emigrati e di voler intensificare gli scambi con le nuove generazioni perchè conoscano e studino più a fondo i problemi dell'Italia e del Friuli.

E' morto il comm. Arturo Deana presidente del Fogolâr di Venezia



Il comm. Arturo Deana

Un gravissimo lutto ha colpito il «Sodalizio friulano» di Venezia: lo scorso 15 marzo il suo presidente, comm. Arturo Deana, è morto. Ma la sua scomparsa non ha addolorato soltanto i soci del Fogolâr lagunare: essa ha segnato un lutto per il Friuli, perchè il comm. Deana ha onorato in molti modi la «piccola patria»: anzi, con la sua bontà, con la sua affabilità, con la generosità del suo animo, unite a una laboriosità senza pari, egli ha impersonato le migliori virtù della nostra gente. Recentemente, superato un periodo di sofferenze fisiche e morali, era ritornato al lavoro con l'alacrità che tutti a Venezia (e non soltanto a Venezia) ben conoscevano; anzi, pochi giorni prima della morte, aveva anche discusso e fissato il programma della manifestazione che, in aprile, doveva segnare l'inizio delle celebrazioni per il sessantennio di fondazione del Fogolâr e alle quali sarebbero intervenuti, con il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, personalità del mondo politico, civile e artistico di tutta Italia. Ora quel programma ha subìto delle varianti così nel tempo come nella forma, ma avrà la sua attuazione: sarà questo il modo migliore di onorare la memoria dello scomparso, che ora — come aveva sempre desiderato — riposa nel silenzio del cimitero del suo caro paese: Travesio.

Arturo Deana nacque appunto a Travesio il 30 aprile 1903. Da bambino aiutò la madre nei campi e il padre nel trasporto della calce dalla fornace di Travesio a Spilimbergo; e nel 1915, allo scoppio della prima guerra mondiale, era apprendista cameriere in un albergo di Venezia: dodicenne appena, assolveva persino le funzioni di portiere durante la notte, al fine di guadagnare qualche soldo in più. Ma fu proprio in grazia dei risparmi del ragazzo che il padre, a fine della guerra, poteva riacquistare gli armenti requisiti dalle truppe e ricominciare con una certa tranquillità la vita dei campi.

E' estremamente arduo contenere il curriculum vitae di Arturo Deana entro lo spazio concesso a un articolo di giornale; e perciò il profilo che qui se ne traccia, intende fissare appena i momenti più salienti di un'esistenza che meriterebbe un'attenta e diffusa monografia. Dal 1924 al 1925 presta servizio miiltare a Novara, in qualità di addetto alla mensa ufficiali; ritornato a Venezia e trovato occupato il suo vecchio posto di lavoro, si trasferisce a Trieste, adattandosi a fare il venditore di cestini da viaggio alla stazione. E' un lavoro che non può soddisfarlo, e rientra pertanto a Venezia, dove lavora dapprima al Manin Pilsen e dove rileva poi, nel 1929 (si è frattanto sposato con una compaesana), l'osteria «La Colomba», che era allora un locale frequentato dalle più umili categorie di lavoratori. Ma in breve tempo l'osteria divenne trattoria, e in un rapido volgere d'anni assurse al ruolo di una delle migliori della città; già prima del 1940 aveva raggiunto notorietà internazionale.

Appassionato di pittura (da ragazzo collezionava cartoline e riproduzioni delle opere degli artisti più noti), Arturo Deana ospita e aiuta continuamente pittori: e quelli, a volte, compensano con i loro dipinti le note lasciate in sospeso. Si inizia così la collezione Deana, una delle più cospicue d'Italia. Lo aiuta nel lavoro a «La Colomba» la fida moglie Giselda: e, di aiuto, Arturo Deana ha davvero bisogno, poichè la sua trattoria annovera fra gli ospiti i più bei nomi dell'aristocrazia e dell'intelletto mondiali: dai duchi di Windsor ai reali di Grecia e di Danimarca, dall'Aga Kan al duca di Genova, dall'economista Luigi Einaudi (poi presidente della Repubblica) alla cantante Toti Dal Monte, da Arturo Benedetti Michelangeli al grande musicista Igor Stravinski. E intanto la raccolta delle opere d'arte continua: la collezione vanta i più bei nomi dell'arte contemporanea italiana e straniera: Carrà e Tosi, Morandi e De Pisis, Guidi e De Chirico, Campigli e Sironi, e Picasso, Kokoschka, Utrillo, Chagall. «La Colomba» è, ormai, non soltanto il cenacolo ma anche l'abituale ritrovo di letterati e di artisti di tutto il mondo.

A degna cornice di tanto fervore, Deana istituisce nel 1946 il «Premio di pittura della Colomba» e le opere sono esposte nei padiglioni della Biennale d'arte di Venezia, che con questa rassegna riapre i battenti dopo il periodo di forzata chiusura a causa degli eventi bellici. Tre anni più tardi, allestisce una «Rassegna di pittura italiana contemporanea» e, con animo da mecenate, idea e finanzia una pubblicazione in quatro lingue, «Arte italiana contemporanea», edita da Cappelli con introduzione del poeta Giuseppe Ungaretti.

A quante iniziative artistiche ha dato vita Arturo Deana? Non si contano: e, a ricordarle qui, sarebbero un arido elenco. Diciamo soltanto che attraverso questo figlio dell'umile Travesio è passato un intero secolo di pittura italiana. Nel 1971, con il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia e del Comune di Pordenone, si allestisce nel capoluogo della Destra Tagliamento la «Esposizione dei capolavori della collezione Deana», accompagnata dalla pubblicazione d'uno splendido volume con scritti di insigni studiosi.

Nel campo strettamente professionale, intensa l'attività: dal 1930 consigliere dell'Associazione fra i pubblici esercizi di Venezia, è per oltre vent'anni consigliere nazionale della categoria e nel 1969 è nominato presidente del sindacato nazionale pubblici esercenti di interesse turistico. Nel 1958, invitato dall'Enit, partecipa, come rappresentante dell'Italia, al festival internazionale della cucina a Manchester e nel 1959 a un'analoga manifestazione ad Enghien les Bains. Precedentemente, nel 1957, ha assunto la gestione, sempre a Venezia, dell'albergo Bonvecchiati, che nel giro di pochi anni riporta alla notorietà di cui godeva anteguerra.

Cavaliere della Repubblica nel 1954, cavaliere ufficiale nel 1957, e poi commendatore, il Comune di Venezia prima, e poi la Camera di commercio della stessa città, gli hanno conferio riconoscimenti per la sua lunga attivià e per l'impulso dato al turismo veneziano.

Per molti anni vice presidente, e dal 1969 presidente del Fogolâr di Venezia, il comm. Arturo Deana ha impresso al sodalizio un impulso vigoroso, ha promosso un'attività encomiabile, al fine di far conoscere il Friuli sotto tutti gli aspetti: artistico, culturale e storico, attraverso manifestazioni da lui volute e organizzate sia con la collaborazione della sezione veneziana dell'Università popolare e sia con quella della presidenza dell'Ateneo veneto.

Sappiamo bene di aver tracciato un profilo incompleto (ma riteniamo, tuttavia, essenziale) del comm. Arturo Deana. Legittima appare pertanto la nostra affermazione che con lui il Friuli ha perduto uno dei suoi figli migliori, e che la sua scomparsa segna un lutto che tutti ci colpisce. Colpisce anche, e in particolare, i lavoratori friulani emigrati e l'Ente «Friuli nel mondo», che si chinano commossi e riverenti sulla sua tomba e rivolgono, da queste colonne, l'espressione del più profondo cordoglio ai familiari e al Fogolâr di Venezia.



Il palazzo pretorio, a Cividale, attribuito al celebre architetto vicentino Andrea Palladio, vissuto nel secolo XVI. (Foto Lamarca)



UDINE - Palazzo della Sede centrale

CASSA DI RISPARMIO
di UDINE e PORDENONE

FONDATA NEL 1876

SEDE LEGALE E DIREZIONE GENERALE IN UDINE
Cas. Post. n. 287 Centr. - Tel. n. 54.141 - Telex 46.154 C R Udine 46.169 CRUP Est

SEDI:
UDINE - Via del Monte, 1
AGENZIE DI CITTA' IN UDINE
N. 1 - Via Gemona, 43
N. 2 - Via Volturno, 18 con servizio di cassa al mercato ortofrutticolo
N. 3 - Piazzetta del Pozzo, 3
N. 4 - Piazza Venerio, 4
AGENZIE DI CITTA' IN PORDENONE:
N. 1 - Viale Trento, 10

PORDENONE - Via Mazzini, 2

FILIALI:
Aquileia, Brugnera, Cervignano, Cisterna, Cividale, Codroipo, Latisana, Lignano Sabbiadoro, Maniago, Marano Lagunare, Mortegliano, Palmanova, Sacile, San Daniele del Friuli, San Giorgio di Nogaro, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Tolmezzo.

DATI AL 31 DICEMBRE 1973

Patrimonio	L. 8.586.341.548
Fondi amministrati	L. 194.624.325.097
Beneficenza erogata dalla fondazione	L. 2.687.534.042

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI
CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

PER LE VOSTRE RIMESSE, PER I VOSTRI DEPOSITI SERVITEVI DI NOI

POSTA SENZA FRANCOBOLLO



Il nostro fedele abbonato sig. Gian Pietro Pandini con la giovane moglie nel giorno del matrimonio, celebrato in Francia, e con il fratello. La foto è stata scattata nel giardino dei genitori dei sigg. Pandini, i quali così ci scrivono: « Siamo nati in Francia, ma i nostri pensieri e il nostro cuore sono in Friuli ». Auguri alla coppia felice, con la speranza di salutarli nella « piccola patria ».

AFRICA

CLARA Livio, famiglia - VEREENIGING (Sud Africa) - La gentile signora Nicolina Martinuzzi ci ha spedito a vostro nome il saldo 1974. Grazie a voi, cui porgiamo il nostro cordiale benvenuto, e grazie a lei, che ci ha dato nuova prova del suo affetto per il giornale. E, a tutti, cari saluti da San Daniele.

COLUSSI Angelo - OBSERVATORY - Tutto regolarizzato da noi; non ci pensi più. Le 5000 lire hanno saldato il 1974 e 75 in qualità di sostenitore. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei il Friuli e i pesci del Tagliamento.

DEL FABBRO Luigi - JOHANNESBURG (Sud Africa) - Le diecimila lire hanno saldato il 1972, 73, 74, 75 e 76. Grazie di cuore. E grazie alla gentile signora Adelina per la bellissima lettera. Cari saluti a tutti.

ASIA

DELL'ANGELA Stefano - MEGURO-KU (Giappone) - Provveduto al cambio d'indirizzo. Grati per la gentile lettera e per i saldi 1974 e 75 in qualità di sostenitore, ben volentieri salutiamo per lei il fratello e gli amici di Pozzecco di Bertiolo. Un caro *mandi* augurale.

AUSTRALIA

CASALI Lino - CROYDON - Da Prato Carnico, il familiare sig. Aristide ci ha spedito per lei il saldo 1974 (via aerea). Grazie a tutt'e due; cari auguri.

CHER Remo - MELBOURNE - Con saluti cari da Castelnuovo e da Lusevera, dove risiedono i suoi familiari, grazie per il saldo 1974 (via aerea).

COZZI cav. Gio Batta - VICTORIA - Grazie: ricevuti i saldi 1975 (via aerea) per lei, per i sigg. *Benigno, Caterina e Anna Fratta* e per i sigg. *Maria e Domenico Mongiat*, che pure ringraziamo con fervido augurio. A lei, caro amico nostro, una forte stretta di mano.

DELLA PUTTA Giovanni - ADELAIDE - Saldato il 1974 (posta aerea) a mezzo del fratello Felice, agli affettuosi saluti del quale ci associamo, ringraziando e beneaugurando.

DRIUTTI Giovani - BISBANE - Con saluti cari da Tricesimo, grazie per il saldo 1974.

FOGOLAR FURLAN di BRISBANE - Ringraziamo vivamente il segretario, sig. Martin, per averci spedito i saldi 1974 a favore del sig. L. Gonano (via aerea) e dei sigg. L. Turco, A. Valzacchi e R. Moro. A loro la nostra gratitudine; a tutti i dirigenti e soci del sodalizio, i nostri cordiali saluti.

EUROPA

ITALIA

AMBROGIANI Giuliano - TORINO - Grati per il saldo 1974, la salutiamo con tutta cordialità.

ANDREUTTI Rosalia - MILANO - Saldato il 1974. Cari saluti e fervidi auguri.

ANTONUTTI Gio Batta - DESIO (Milano) - La sua gentile signora, cui rinnoviamo il più sentito ringraziamento per la visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto i saldi 1974 e 75. Ogni bene a tutt'e due.

ARTALE gen. Salvatore - MESSINA - Le esprimiamo la nostra gratitudine per la lunga fedeltà e per la preziosa amicizia. Grazie per il saldo 1974 in qualità di sostenitore; si abbia i nostri auguri più cordiali.

BUDAI Iride - TORINO - Sistemato il 1974: ha proveduto il cognato, sig. Sante Da Prat, residente in Canada. Grazie a tutt'e due; cordialità.

CAINERO Giuseppe - VENARIA (Torino) - Grazie: 1974 a posto. Un caro *mandi*.

CALLIGARO Danilo e Dionisio - LANCENIGO (Treviso) - Grati per il saldo 1974, vi stringiamo cordialmente la mano.

CHIARVESIO Guido - PIEVE DI SOLIGO (Treviso) - La nipote Wilma ci ha gentilmente corrisposto il saldo 1974 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

CRAGNOLINI Italia ved. Mastrosanti - ROMA - Grazie anche a lei: a posto il 1974. Infinite cordialità.

CROZZOLI Sante - ARESE (Milano) - Grati per il saldo 1974 (sostenit.), ricambiamo centuplicati i graditi auguri.

CUDICIO Ado - LATINA - Ricevuto il conguaglio per il 1974. Grazie, ogni bene.

CUDICIO Giuliano - SABAUDIA (Latina) - Ricevuto il vaglia: sistemato il 1974. Grazie; *mandi*.

DALMASSON cav. Licurgo Luigi - TORINO - Non abbiamo conto corrente postale. Grazie per il saldo 1974 in qualità di sostenitore. Tutta la redazione — e in particolare il direttore, che ricorda con amicizia lei e i suoi familiari — ricambia cordiali auguri.

DANELON Antonio - BOLZANO - Sostenitore per il 1974. Grazie, ogni bene.

DAPIT Guido - BARBAIANA (Milano) - e LUINETTI Maria - MILANO - Siamo grati al sig. Dapit per il saldo 1973 e 74 per sé e per il saldo 1974 a favore della gentile signora Luinetti. Cordialità augurali.

DE AGOSTINI Vittorio - USSITA (Macerata) - Provveduto al cambio d'indirizzo. Grazie per il saldo 1974, con cordiali saluti.

DE BIAGGIO Luciano - ROMA - A posto il 1974: ha provveduto il cugino Elio. Grazie, saluti, auguri.

DEL FABBRO Luigino - MOLINI DI TRIORA (Imperia) - Ringraziando per il saldo 1974 (sostenit.), ricambiamo i graditi saluti.

DELLA MORA Cirillo - MILANO - Il sig. Giuseppe Truant ci ha spedito per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due; cordialità.

DEL NEGRO Adolfo - LORETO (Ancona) - Bene: saldato il 1974 in qualità di sostenitore. Grazie, voti di bene.

DEL NEGRO Alfredo - OMEGNA (Novara) - Grazie anche a lei: a posto il 1974. Saluti e auguri.

DEL PIERO Antonio - TRIESTE - Con cordiali saluti, grazie per il saldo 1974.

DE RIVO Maria - ROMA - Ricambiamo i graditi saluti, ringraziando per il saldo 1974.

DE RIVO - MINGUZZI Pierina - ROMA - Ricevuto il vaglia: a posto il 1974. Grazie; cordialità.

DI COMUN Egle - MILANO - Grazie: il 1974 è a posto. Cari auguri, che ricambiano i suoi graditi saluti.

DI GALLO Cecilia - IMPERIA - Abbiamo scritto più volte che non abbiamo conto corrente postale. Grazie per il saldo 1974; vive cordialità.

DI LENA Santino - ROMA - Saldato il 1974. Grazie, ogni bene.



Un « mandi » grande, grande da Perth (Australia). Hanno festeggiato vent'anni di matrimonio Lucia e Rino Bonino, attorniati dai cognati Luigina e Mario Casotti e dai compari Leonilda e Bepi Bolzicco. Eccoli a tavola al ristorante « Romani Caffè » « pe tabajade in buine armonie », dove, oltre il « Friûl », sono stati ricordati Cussignacco, Martignacco, Pradamano, Pavia di Udine, ecc. ecc.

DI POI Enzo - BIELLA (Vercelli) - Grazie per le cortesi espressioni, per i saluti che ricambiamo centuplicati, per il saldo 1974 (sostenit.).

DI POI Silvio - GORGONZOLA (Milano) - Grazie anche a lei per il saldo 1974 in qualità di sostenitore; e anche a lei un caro *mandi*.

DONADA - PEZZEI Aurora - BOLZANO - Ricevuto il vaglia: a posto il 1974. Grazie. Cari auguri.

DORIA Irma - PADOVA - La nuora, signora Paola, le ha fatto omaggio dell'abbonam. 1974 al nostro giornale, dalle colonne del quale la saluta cordialmente. Da noi, con molti ringraziamenti, i più fervidi auguri.

FOGOLAR FURLAN di BOLZANO - Vivi ringraziamenti al sig. Bruno Muzzatti per averci spedito i saldi 1974 a favore dei seguenti signori, cui rivolgiamo il più cordiale benvenuto nella famiglia dei nostri abbonati: Carlo Borghese, Gianfranco Consonni, Lorenzo Dapit, dott. Guido Deganis, rag. Giuseppe De Rivo, p.i. Renato Lirussi, Paolo Nardin, Aldo Peloso, Antonio Tassotti, Giovanni Toso, Ileana Zamolo, Giovanni Zuliani e Albino Zanier, cui si aggiungono, per il rinnovo dell'abbonamento, i sigg. Tacito Barbin, Romano Rossi e Agostino Sabbadini, nonché due nostri corregionali all'estero: il sig. Furio Canzian (Francia; da parte dei cari nipoti Eligio e Bruna Papais) e la signora Anna Macor (Svizzera; da parte della sorella Elena). Infine, facendo gradita visita ai nostri uffici (grazie di nuovo, dunque), il sig. Muzzatti ci ha direttamente versato i saldi 1974 per i sigg. Danilo Cociancig, Romano Comini, Giancarlo De Rivo e Andrea Tolazzi, residente a Bolzano. A tutti, con i sensi della nostra gratitudine, inviamo cordiali voti d'ogni bene.

FRANZIL Antonio e Daniele - SASSARI - e SECHI FRANZIL Dora - ORISTANO (Cagliari) - Con cordiali saluti da Alesso a tutt'e tre, ringraziamo il sig. Antonio per averci corrisposto il conguaglio 1974. Evidentemente, la colpa dell'ormai cronico disservizio postale non è nostra; comunque, abbiamo provveduto a rispedire le copie di gennaio e febbraio. *Mandi*.

FRANZOLINI Guido - CORVINO (Pavia) - Al saldo 1974 per lei ha provveduto il sig. Oreste D'Agosto che ha fatto gradita visita ai nostri uffici.

LEPRE Amalia - ROMA - Dal Fogolâr furlan di Colonia (Germania) ci è stato spedito il saldo 1974, in qualità di sostenitrice, per lei. Grazie; voti di bene.

PIZZI - FRAGIACOMO Margherita - MILANO - Ricevuti i saldi 1974 per lei e per la sorella Vittoria, residente in Argentina. Vivi ringraziamenti e cordialità.

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato corrisposto il saldo 1974:

Alessio Giovanni, Buia (a mezzo del sig. Savio); Carnelutti Tullio, Plaino di Pagnacco (a mezzo della moglie); Ceredon ins. Adriana, Spilimbergo (anche 1973); Cleva Adriano, Tramonti di Sopra (anche 1973); Cleva Gioacchino, Campone (sostenit.); Collino Umberto, Cornino; Colussi Giuseppe, Ospedaletto di Gemona (a mezzo della congiunta Teresa); Cragno Angelo, Tavagnacco; Cristofoli Carla, Sequals; D'Agostin Romano, Toppo; D'Agosto Emo, Basaldella (a mezzo del familiare Oreste, resid. in Francia); Dal Fabbro Lino, Udine; Da Prat Gino, Sequals (a mezzo del fratello Sante, resid. in Canada); Deganis cav. Bruno, Udine; Del Pizzo Giuseppina, Braulins di Trasaghis; Del Turco Nicola, Sequals; Del Zotto Michele, Tramonti di Sopra; De Pauli Vittorio, Andreis; Di Biaggio Bruno, Villanova di San Daniele (a mezzo del rag. Petris); Durigon cav. Carlo, Spilimbergo (a mezzo della nipote Nicla); Sponticchia Valerio, Basaldella (a mezzo del sig. Oreste D'Agosto, resid. in Francia).

BELGIO

ANGELI Renzo - GRACE-HOLLOGNE - Le duemila lire, oltre a saldare il conguaglio tra il vecchio e il nuovo prezzo d'abbonamento al giornale, la fanno nostro sostenitore per il 1974. Grazie infinite. E particolari cordialità dal nostro direttore, che è nato nel suo stesso Comune (Pùlfero) e perciò la saluta con augurio dalle rive del Natisone e dai pendii del Matajûr.

CALLIGARIS Luigi - DOUR - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1974. Fervidi auguri.

CICUTTINI ing. Amelio - STERREBEEK - Saldato il 1974. Grazie, con viva cordialità.

DELLI ZOTTI Fiorina - BELLAIRE - Grati per i saldi 1973 e 74, la salutiamo cordialmente da Paluzza.

DELLI ZOTTI Lino e Solidea - LIEGI - Saldato il 1974 in qualità di sostenitori. Grazie anche per le cortesi espressioni d'apprezzamento rivolte al giornale. *Mandi*.

DEOTTO Ugo - LA LOUVIERE - e FIOR Edoardo - HAINE SAINT PAUL - Salutiamo volentieri Verzegnis, ringraziando per i saldi 1974 (sostenitori).

FOGOLAR FURLAN di CHAPELLE-LEZ-HERLAIMONT - Siamo grati al presidente, cav. Onorato Moro, per averci spedito i saldi 1974 per i sigg. Romano Bondi, Mario Morassutti, Oliva Chiandussi e Mauro Moro, nonché il saldo 1975 per la signora Maria Vit. Grazie a tutti, con infiniti auguri.

FOGOLAR FURLAN di LIEGI - Rinnovati ringraziamenti al vice presidente, sig. Egidio Chiuch, per averci fatto gentile e gradita visita e per averci corrisposto i saldi 1974 a favore dei seguenti signori: Pietro Maniago, Vittorio Zanier, Pietro Zilli, Giovanni Colledani, Giovanni Nosen, Mario De Ros, Giovanni Zannier, Umberto Zanatta, Giovanni Zanelli e Josée Bernardi. Siamo riconoscenti a tutti, ed esprimiamo loro i migliori auguri.

FRANCIA

CANZIAN Furio - MONPAZIER - Al saldo 1974 per lei hanno provveduto i nipoti Eligio e Bruna Papais, residenti a Bolzano, che con lei ringraziamo, beneaugurando, e che la salutano da Castions.

CHIARADIA Alfredo - LAURIS - Sostenitore per il 1974. Grazie di cuore; ogni bene.

CHIARUTTINI Natale e ZANNIER Ferrero - FAULQUEMONT - Grati per il saldo 1974, vi salutiamo con infiniti auguri.

CIMOLINO Alfonso - NILVANGE - Anche lei sostenitore per il 1974. Grazie, saluti, cordialità.

CIMOLINO Arrigo - BOURG DE VISA - Con saluti cari da Carpacco, grazie per la bella lettera e per il saldo 1974 in qualità di sostenitore. *Mandi*.

CIMOLINO Olinto - BOURG DE VISA - Vive grazie anche a lei per il saldo 1974; e anche a lei gli auguri più cordiali.

COMELLI Pierino - LOCHRIST - INZINZAC - Salutandola caramente da Nimis, la ringraziamo vivamente per il saldo 1974 (sostenitore).

CORVA Attilio - CHATOU - Ricambiamo centuplicati i gentili e graditi auguri; con cari saluti da Liariis di Ovaro e da tutta l'incantevole terra di Carnia, grazie per il saldo 1974.

COZUTTO Gildo - METZ - Siamo davvero lieti che il nostro giornale le piaccia. Grazie per le gentili espressioni d'apprezzamento per il nostro lavoro e per il saldo 1974. Ben volentieri salutiamo per lei Forgaria, i familiari, gli amici.

CROMAZ Riccardo - HETTANGE GRANDE - Grazie per il conguaglio 1974; l'eccedenza la fa nostro sostenitore. Cordialità augurali.

CULETTO Umberto - LIGNAN DE BAZAS - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1974 corrispostoci in quella occasione. *Mandi!*

D'AGOSTINI Oscar - NANTERRE - Si abbia i saluti affettuosi del papà e della mamma, che le raccomandano di fare fervidi auguri a tutti i friulani residenti nella città che la ospita. I genitori ci hanno corrisposto per lei il saldo 1974.

D'AGOSTINI Tranquillo - LA ROQUE - TIMBAUT - Sostenitore per il 1974. Grazie, ogni bene.

D'AGOSTO Oreste - MULHOUSE - Le siamo grati per la cortese visita e per averci versato, con il suo, i saldi 1974 per i sigg. Emmo D'Agosto, Valerio Sponticchia e Guido Franzolini, tutti residenti in Italia. Vive cordialità.

DAMIANI Lea - LIONE - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1972, 73 e 74. Ogni bene.

DE CECCO Giulio - LA VELETTE - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del cugino Antonio, che ci ha versato per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due. Un caro *mandi*.

DE FRESCHI Egidio - ARRAS - I 20 franchi hanno saldato il 1974 come sostenitore. Grazie, saluti, auguri.

DEL COLLE Gildo - HEMING - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1974, salutiamo per lei il fratello, la sorella e il paese natale: Celante.

DELLA MEA Elio - AGNEAUX - La sua cara mamma, che ci ha corrisposto il saldo 1974 per lei, la saluta con tutto l'affetto. Da noi, grazie a tutt'e due.

DEL MEDICO Basile - KUNTZIG - Grati per il saldo 1974 (sostenit.), la salutiamo beneaugurando per il Fogolâr della Mosella.

DEL ZOTTO Jean - COGNAC - La rimessa postale di 3676 lire ha saldato il 1974 in qualità di sostenitore. Grazie, cordialità.

DE MARTIN Fabio e Vincenza - EVREUX - Siamo spiacenti, ma il vaglia di 2400 lire salda il 1974 in qualità di sostenitori: non può saldare anche il 1975. Ricordate che la quota d'abbonam. per l'estero è di 2000 lire. Grazie e saluti.

DE MICHIEL Alvise - ALTFORTVILLE - Con saluti cari da Pignano di Ragogna e da Castelnuovo del Friuli, ringraziamo per il saldo 1974.

DI LENARDA Silvano - ST. NICOLAS-HAYANGE - Sì, i 20 franchi hanno saldato il 1974. Cari saluti e auguri da Coderno di Sedegliano.

DI VALENTIN Francesco - DIGIONE - Grati per le cortesi espressioni d'apprezzamento rivolte al giornale, per i graditi saluti (li ricambiamo di tutto cuore) e per il saldo 1974, salutiamo lei e la gentile signora Bruna da Arba e da Gorizia.

PANDINI Gian Pietro - FRANCHEVILLE - I 20 franchi gentilmente speditici hanno saldato il 1974 in qualità di sostenitore. Vivi ringraziamenti e rinnovati auguri per il suo matrimonio.

EUROAGENZIA

COMPRA-VENDE: CASE - VILLE - TERRENI - BAR RISTORANTI - ALBERGHI ED OGNI FORMA DI INVESTIMENTO GARANTITO PER GLI EMIGRANTI

MASSIMA PUNTUALITA' ASSISTENZA E RISERVATEZZA AL VOSTRO RITORNO PRESSO:

EUROAGENZIA

Via Manin, 18 - UDINE (Italia) - Tel. 55590

Via Tarvisio, 74 - LIGNANO (Italia) - Tel. 72256



Il sig. Olivo Chiandussi, nativo di Orgnano e cavaliere di Vittorio Veneto, ha festeggiato lo scorso 25 marzo il suo 75° compleanno a Zurigo, città del cui Fogolâr è il socio più anziano. Attorniato dai figli Amo, Alcide e Alsi, dai nipoti e dalle nuore (ben cinque hanno il marito emigrato), ha rievocato con nostalgia gli anni trascorsi in Friuli. Tutto il gruppo saluta i parenti disseminati nel mondo.

GERMANIA

CALLIGARO Enrico - NEUNKIRCHEN - Grazie, grazie di cuore, caro amico nostro: i dieci marchi (2450 lire) hanno saldato il 1974 in qualità di sostenitore. La salutiamo da Buia, le facciamo infiniti auguri.

CASSAN comm. Giacomo - OTTWEILER - I venti marchi (4900 lire) hanno saldato il 1973 e 74: anche lei è dunque un nostro sostenitore. Il presidente Valerio e il comm. Talotti ricambiano i graditi saluti. Vive cordialità da Chievolis.

DI VALENTIN Angelo - SAARBRUCKEN - Grazie: a posto il 1974. Vive cordialità augurali a lei e ai suoi familiari.

FOGOLAR FURLAN di COLONIA - Cordiali ringraziamenti al sig. Giancarlo Alabastro per averci spedito, con il suo, il saldo 1974 a favore dei seguenti signori: Livio Toffolo, Carlo Vignando, Michelina Bologna, Silvano Facchin, Ernesto Mauro, Giovanni Schianlini, Giuseppe Gatto, Tullio Sebastiani, Eugenio Boschian, Riccardo Della Martina, Romano Spagnut, Mario Boschian, Eugenio Cimolino, Almino Venuti, Franco Bianchi, Franco Paoluzzi, Graziani Cecconi, Luigi Silvestri-Sgazzani, Pierino Pinzan. In più, registriamo il conguaglio per il 1974 e 75 del sig. Duilio Toffolo, il saldo 1973 e 74 del sig. Gianni Medres e il saldo 1974 a favore della signora Amalia Lepre (sostenitrice), residente a Roma. A tutti, con l'espressione della nostra gratitudine, rivolgiamo un caro saluto e fervidi auguri.

INGHILTERRA

CASSINI Luigia - LONDRA - Le tre sterline (4.55 lire) hanno saldato il 1974 in qualità di sostenitrice. Grazie di tutto cuore. E fervidi, infiniti auguri, che ricambiano i suoi gentili e graditissimi saluti.

DRABIC Lucia - COVENTRY - Con saluti cari da Torviscosa, grazie per il saldo 1974.

LUSSEMBURGO

DEL FABBRO Giovanni - BETTEMBOURG - Grazie: saldato il 1974. Vive cordialità augurali.

DELLA SCHIAVA Alma - LIMPERTSBERG - e KRISANOSCHI Nicola - SANDWEILER - Abbonati per il 1974 (la signora Alma, sostenitrice). Grazie a tutt'e due; ogni bene.

DI LENA Albino - BONNEVOIE - Sostenitore per il 1975, poiché l'importo per l'anno in corso ci è stato già corrisposto. Grazie, cari auguri da Rivo di Paluzza.

DI MARCO Remido - DUDELANGE - Saldato il 1974. Grazie. Ogni bene.

FOGOLAR FURLAN di LUSSEMBURGO - Siamo grati al vice presidente per averci spedito i saldi 1974 a favore dei sigg. Davide Carnier e Aldo Di Ronco, che salutiamo con fervido augurio.

OLANDA

CENEDESE Renato e Milena - L'AJA - Vedremo di accontentarvi con la foto di Sequals, da dove vi inviamo cordialissimi auguri. Ben volentieri salutiamo per voi e per la bambina Samantha (un nome bellissimo: potrebbe ispirare un poeta) gli zii Zancan in Australia e gli amici Carlo e Marina Barbina in Spagna. Grazie per il saldo 1974.

ROMANIA

DE SIMON arch. prof. Romano - BUCAREST - Saldato per lei il 1974 dai nipoti Ida e Antonio, che la salutano unitamente — e caramente — con la sorella Luigia. Grazie, ogni bene.



Si è tenuta a Saarbrücken (Germania) una manifestazione in onore dei friulani anziani aderenti a quel Fogolâr, che consegna loro un dono a riconoscimento della fedeltà al lavoro. Nella foto, sono riuniti i soci premiati negli ultimi tre anni (ai signori che hanno in mano un piatto d'argento il premio è stato conferito nel 1973); con essi, sono il presidente del sodalizio friulano, sig. Aldo Andreutti, il vicepresidente sig. Francesco Cancian, il consigliere sig. Ponte, il cassiere sig. Stelio Bravin e il console d'Italia a Saarbrücken. Erano presenti alla manifestazione numerosi nostri corregionali che hanno salutato i festeggiati.

SVIZZERA

AGOSTINIS Candido - ZURIGO - Due volte grazie: per il saldo 1974 per lei e per quello (via aerea) a favore del cugino sig. Agostino Treleani, residente a Buenos Aires, che salutiamo cordialmente con lei. Un caro *mandi* da Fielis di Zuglio Carnico.

AITA Ernesto - BOULENS - Grazie per il saldo 1974 e per i graditi saluti, che ricambiamo con viva cordialità e con voti d'ogni bene.

AITA Valerio - BASILEA - Esatto: saldati 1973 e 74. Con vivi ringraziamenti, saluti cari da Buia.

ALESSIO Franco - OBERWIL - Cordialità augurali da Ursinins Grande di Buia, e vivi ringraziamenti per il saldo 1974.

ANDREUTTI Davide - NEUCHATEL - Da Maiano, la sua gentile signora ci ha spedito per lei il vaglia d'abbonam. per il 1974. Nel retro, queste parole: «La moglie Maria, i figli Luigino e Piera gli inviano tanti affettuosi saluti». E noi glieli trasmettiamo, caro amico nostro, tali e quali sono stati scritti dai suoi familiari. Grazie, *mandi*.

CACITTI Lydia - WOHLEN - Con cordiali, sinceri auguri da Viaso di Socchieve, grazie per il saldo 1974.

CASALOTTO Bruno - GINEVRA - Lei ci ha già versato il saldo 1974; pertanto le duemila lire saldano il 1975. Grazie di cuore. Cari saluti da Rivignano.

CAUSERO Giordano - BERNA - Grazie: saldato il 1974. La salutiamo cordialmente da Togliano di Torreano e dalla verde valle del Cornappo, che fu cara a Ippolito Nievo.

CAUTERO Franco - ALLSCHWIL - A lei, con il nostro ringraziamento per il saldo 1974 (sostenitore), il saluto e l'augurio giungono da Tricesimo e dalle colline e dai monti dell'anfiteatro morenico.

COLOMBO cav. Pietro - BERNA - Il figlio, facendo gradita visita agli uffici dell'Ente, ci ha corrisposto per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

COMELLI Ivano - ZURIGO - Al saldo 1974 per lei ha provveduto il sig. Amo Chiandussi, che è stato ospite della sede dell'Ente. Grazie a lei e a lui, con ogni migliore augurio.

COSTA Iolanda - BERNA - Bene: saldato il 1974. La salutiamo beneaugurando: con friulana cordialità.

COSTA Nicolino - ECHALLENS - Come non accontentarla? Salutiamo caramente per lei Cornino e tutto il Friuli. E la ringraziamo per il saldo 1974.

DAPIT Beniamino - SPEICHER - Grati per il saldo 1974 (ci è stato versato dalla congiunta signora Teresa), la salutiamo cordialmente, beneaugurando.

DAPIT Valentino - SPEICHER - Con saluti cari da Gemona, grazie per il saldo 1974.

DE BIASIO Armando - WORB - Ringraziando per il saldo 1974, ricambiamo i graditi saluti.

DE CARLI Luigi - CHESIERES - Saldato il 1974: grazie. Cordialità augurali da Valvasone.

DEL FABBRO Gio Batta e Bruna - GINEVRA - Provveduto al cambio d'indirizzo; saldato il 1974 per lei e per la gentile consorte ,signora Bruna Bandiera, che con lei ringraziamo cordialmente.

DELLA PIETRA Michele - LA CÔTE-AUX-FEES - Con cari saluti da Sostasio di Prato Carnico, Rigolato e Ovaro, nonché dal paese natale, Mieli, la ringraziamo per il saldo 1974.

DE STEFANO Pietro - BERNA - I dieci franchi (2050 lire) hanno saldato il 1974. Grazie; saluti cari da Spilimbergo.

DORIGO Carlo - SPREITENBACH - Saldato il 1974 (via aerea). Grazie, con un cordiale *mandi* da San Giorgio di Nogaro e da Gniva di Resia.

DRIUSSI Gino - VEVEY - Ricambiamo i graditi e gentili saluti. Grazie per il saldo 1974.

MACOR Anna - BIENNE - A posto il 1974: ha provveduto gentilmente per lei la sorella Elena, residente a Bolzano. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

STOILI Armando - KILCHBERG - A posto il 1974: ha provveduto per lei la congiunta signora Teresa, che con lei ringraziamo.

ZUCCOLIN Pietro - BERNA - Saldato il 1974: ha provveduto il figlio del comm. Pietro Colombo, che con lei ringraziamo vivamente, beneaugurando.

NORD AMERICA

CANADA

ANDREUZZI Sante - LAVAL DES RAPIDES - Le siamo grati per la comprensione: la colpa dei ritardi non è nostra. Non rimane che attendere la normalizzazione — più volte promessa — del servizio postale (vuole sentirne una? Da Genova a Udine, una lettera ha impiegato quasi quattro mesi: spedita il 12 gennaio, è giunta il 10 maggio). E le siamo grati per il saldo 1974. Ben volentieri salutiamo per lei Navarons di Meduno, i parenti, gli amici.

CANZIAN Valerio - TRAIL - Le porgiamo il cordialissimo benvenuto nella famiglia dei nostri abbonati (i due dollari canadesi hanno saldato il 1974). Grazie, caro amico. E grazie al sig. Ruggero Marcon, che le ha fatto conoscere il nostro giornale, e che salutiamo caramente con lei.

CLARA Vittoria e Bruno - SUDBURY - Con i sette dollari (4.536 lire) speditici gentilmente dalla signora Alda Palla, saldato il 1974: il nostro giornale continuerà a giungervi per posta aerea. Grazie a voi e alla nostra brava collaboratrice, di cui trasmettiamo volentieri gli affettuosi saluti a San Daniele e ai sandanielesi.

CONCIL Virgilio - WHITE RIVER - Sostenitore per il 1974. Grazie. Anche per lei salutiamo San Daniele; in più, trasmettiamo gli auguri ai suoi parenti.

COSSARINI Guerrino e Maria - WINDSOR - La vostra lettera è molto bella, e noi vi siamo grati per avercela scritta. Grazie anche per i dieci dollari, che saldano il 1974, 75 e 76. Salutiamo per voi le famiglie Durighello e Fani a Dignano al Tagliamento e la famiglia Regina Della Picca a Bonzicco. Un caro *mandi*.

DA PRAT Sante - LONDON - Grazie per i saldi 1974 per lei e per il fratello Gino e la cognata, signora Iride Budai, residenti in Italia. Ogni bene.

DEL DEGAN Ivo - CALGARY - I 5 dollari canadesi hanno saldato il 1974 in qualità di sostenitore. Grazie. Saluti cari da Flaibano.

DELLA MAESTRA Guido - HAMILTON - Con saluti e auguri da Basagliapenta, grazie per i saldi 1973 e 74.

DE LUCA Alfredo - TORONTO - Il fratello don Ascanio, del quale siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti, ci ha corrisposto per lei i saldi 1974 e 75 (via aerea). Grazie a tutt'e due, con fervidi auguri.

DE PAOLI Sergio - MONTREAL - Da Poffabro, la sua cara mamma ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1974 per lei. Grazie a tutt'e due cordialità.

D'ODORICO Ermanno - TORONTO - Al saldo 1974 per lei ha proveduto il suo ottimo papà, che le invia gli auguri più affettuosi. Da noi, grazie e un caro *mandi*.

DRIUSSI Roberto - TORONTO - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1974. Ogni bene.

FOGOLAR FURLAN di WINDSOR - Rinnovati ringraziamenti al presidente, sig. Amelio Pez, per la visita all'Ente e per il conguaglio dell'abbonamento 1974 (da via normale a via aerea). Cari saluti a tutti i dirigenti e soci del sodalizio.

STATI UNITI

CANDIDO Italico - INDIANAPOLIS - Grazie vivissime per averci spedito, con il suo, i saldi 1974 per i sigg. *Giuseppe Rossitti* e *Angelo Zanussi*, che salutiamo cordialmente con lei. A tutt'e tre, un *mandi di cûr*; a lei, in particolare, da Maniago e da Fanna.

CAPPELLETTI Pietro A. - NEWTON - Grazie per la fiducia e per l'affetto; e per il saldo 1974. La salutiamo con infiniti voti di bene.

CROZZOLI Jolanda - NEW YORK - Molto gentili e gradite le sue espressioni. Grazie anche per il saldo 1974, con cordialità augurali da Redona e da Tramonti di Sopra.

DELLA VALENTINA Pietro - KENNER - Da Cavasso Nuovo, la familiare signora Luigia ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1974 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

DELLA VALENTINA Sergio - GLEN BURNIE - Anche per lei ha provveduto, inviandoci il conguaglio 1974, la familiare Luigia. Grazie; *mandi*.

DE MICHIEL John - ORELAND - Il sig. Clemente Dinon ci ha spedito per lei, da Ambler, i saldi 1974 e 75. Grazie a tutt'e due; saluti cari.

DINON Clemente - AMBLER - Grati per il saldo 1975 per lei (sostenit.; già abbonato per l'anno in corso) e per i saldi 1974 e 75 a favore del sig. De Michiel, la salutiamo con fervido augurio.

DI POL Severino e Vittorio - BRONX - Il sig. Angelo Lovisa ci ha versato 8 dollari, che abbiamo ripartito secondo le vostre istruzioni: tanto voi quanto i sigg. *Farald ed Elvia Muraldo* avete sistemato il 1974 e 75. Grazie, auguri. Siamo lieti di trasmettere, da parte dei sigg. Maraldo, cordiali saluti a Cavasso Nuovo e agli amici.

DOMINISSINI Sofocle - ALLEN PARK - I sei dollari hanno sistemato il 1974 e 75. Grazie, con vivissima cordialità. Ben volentieri salutiamo per lei Cussignacco, dove risiedono parenti e amici, e Carpeneto di Pozzuolo, frazione natale della moglie.

SUD AMERICA

ARGENTINA

CESCON Isilio - MUNRO - Il 1974 (posta aerea) è a posto: la quota d'abbonamento ci è stata versata dal parroco di Ariis di Riviginano, don Pittuello, di cui ci è gradito trasmetterle i saluti. Grazie; ogni bene.

CHERUBIN Agnese - BUENOS AIRES - Si consideri nostra sostenitrice per il 1974 (ricevuto il conguaglio; grazie) e a posto per il 1975 e 76. Tanti cari saluti, con voti di bene.

CHIANDUSSI Albano - BURZACO - Al saldo 1974 per lei hanno provveduto i familiari Augusta e Giovanni, agli affettuosi saluti dei quali aggiungiamo i nostri fervidi auguri. Grazie a lei e a loro.

CLEMENTE Giuseppe - MUNRO - e Roberto - VILLA MARTELLI - Il rev. don Pittuello, parroco di Ariis di Rivignano, che attraverso le nostre colonne vi saluta cordialmente, ci ha corrisposto il saldo 1974 (posta aerea) per voi. Grazie a tutt'e tre, beneaugurando.

COSTANTINI Riccardo - CURUZU CUATIA - Gradisca gli affettuosi saluti del nipote Giancarlo, che ci ha versato per lei l'abbonam. 1974. Grati a lei e a lui, le esprimiamo l'augurio d'ogni bene.

DEGANIS Augusto - VILLA DOMINICO - Al saldo 1974 per lei ha provveduto il familiare sig. Egidio, che con lei ringraziamo cordialmente.

DEL FABBRO Vittoria - ROSARIO - La sorella, signora Margherita Pizzi-Fragiacomo, ci ha gentilmente spedito da Milano il saldo 1974 per lei. Grazie a tutt'e due, con ogni augurio.

DELLA PICCA Adelino e PIANA Giacomo - SAN JUSTO - Al saldo 1974 per voi ha provveduto il nipote Leone, che vi saluta affettuosamente. Da noi, voti di bene e infiniti ringraziamenti.

DELLA PICCA Annibale - SANTOS LUGARES - Anche al saldo 1974 per lei ha provveduto il nipote Leone, che la saluta caramente. Con vivi ringraziamenti, un caro *mandi*.

DELLA SAVIA Filomena - BERNAL - e DELLA NEGRA Ferdinando - REMEDIO DE ESCALADA - Abbonati tutt'e due per il 1974 a mezzo della sorella Angela, che vi saluta insieme con la famiglia. Grazie; cordialità.

DEL MESTRE - DE REALE Maria - CORDOBA - La nipote Giuliana, che le invia affettuosi saluti, ci ha corrisposto per lei il saldo 1974 (via aerea).

DE PASQUINI Maria - RIO CEBALLOS - La persona incaricata ci ha puntualmente versato il saldo 1974 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

TRELEANI Agostino - BUENOS AIRES - Il nostro fedele abbonato sig. Candido Agostinis, residente in Svizzera (questo il suo indirizzo: Wehntalerstrasse 320, Zurigo), le fa omaggio dell'abbonam. 1974 (via aerea) al nostro giornale. Siamo grati tanto a suo cugino quanto a lei, e nutriamo speranza che «Friuli nel mondo» le piaccia. Benvenuto fra noi ,e buona lettura. E un *mandi di cûr*.

ZANINI Pietro - CIUDADELA - Siamo lieti di trasmetterle i saluti affettuosi dei familiari Augusta e Giovanni, che ci hanno corrisposto per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e tre; vive cordialità.

ZILLI Rosalia - BOWEN - Al saldo 1974 per lei ha gentilmente provveduto la congiunta, signora Teresa, che la saluta cordialmente. Da noi, vivi ringraziamenti e auguri.

ZORATTI Arturo - ADROGUE - Anche per lei il saldo 1974 ci è stato versato dalla signora Augusta e dal marito Giovanni, ai cordiali saluti dei quali, ringraziando, ci associamo caramente.

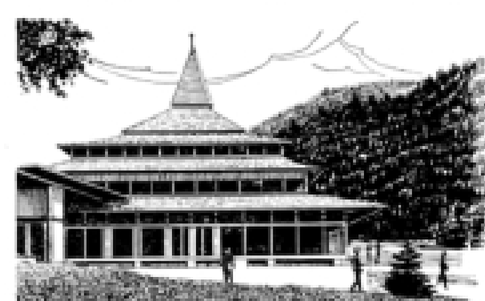
BRASILE

DI POI Mario - ARARAQUARA - Saldato il 1974 a mezzo delle sorelle Elsa e Giulia Venchiarutti, che la salutano caramente. Da noi, grazie e ogni augurio.

PERU'

DAVID Giuseppe e SUSANNA Pietro - LIMA - Abbonati regolarmente per l'anno in corso. Infiniti ringraziamenti e un *mandi* di tutto cuore.

DINO MENICHINI
Direttore responsabile
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine

TERME DI ARTA
CARNIA (Udine)

TUTTE LE CURE TERMALI
Convenzioni con:
ENPAS, INADEL, INAM, ENEL, COLDIRETTI, COMMERCIANTI E ARTIGIANI
PER INFORMAZIONI: Azienda Autonoma di Cura, Soggiorno e Turismo
33022 ARTA TERME - Telefono (0432) 92002